ANNO XXXVI. Giovedì, 18 Ottobre 1883. NUM. 287.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	£ 3 —	£ 8	£ 16	£ 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 90

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per Roma centesimi 5.

Per le altre Provincie del Regno cent. 10.

Un foglio arretrato cent. 20. — Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, vicolo della Guardiola, 22. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. Daube e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi dell'Opinione, vicolo della Guardiola 22, Roma. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. Daube e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 bis. Parigi.

Avviso

La **Redazione** dell'*Opinione* si è trasferita in via Uffici del Vicario, 43.

L'**Amministrazione** e la **Tipografia** in via della Guardiola, N. 22-23, vicino alla via degli Uffici del Vicario.

Roma, 17 Ottobre.

BOLLETTINO POLITICO

I giornali ministeriali di Madrid, del 15, annunziano che il signor Sagasta invitò il suo partito ad appoggiare il nuovo gabinetto. Cionondimeno un certo numero di funzionarii ed anche parecchi generali diedero la loro dimissione.

Il ministro della guerra si propone di risolvere immediatamente la quistione della riorganizzazione dell'esercito. È sua intenzione di stabilirvi la giustizia e di far cessare le cause di malcontento. I suoi progetti furono interamente approvati dal Re.

Il governo annuncierà nel suo programma riforme molto importanti, la libertà della stampa, quella di associazione, il ristabilimento del matrimonio civile e del giurì, infine delle misure per la libertà d'insegnamento.

Le *Cortès* saranno probabilmente aperte nel gennaio o febbraio, affinchè il governo possa nell'intervallo dedicarsi interamente alla soluzione delle quistioni amministrative che non hanno alcun carattere legislativo.

Il programma ministeriale sarà pubblicato fra breve nella *Gazzetta*, sotto forma di circolare ai prefetti.

Il *Liberal* dichiara che il nuovo gabinetto non accetta la solidarietà degli atti dei suoi predecessori e che in conseguenza il signor Sagasta ed i suoi antichi colleghi saranno obbligati a difendersi alle Cortès a proposito delle quistioni relative all'insurrezione di Badajoz ed al viaggio del Re all'estero.

Il conflitto giornalistico scoppiato fra l'ex-bano di Croazia, conte Pejacsevich ed il ministro delle finanze ungherese, non sembra tale da favorire la conciliazione proclamata dal sig. Tisza. Le dichiarazioni fatte non hanno l'impronta della lealtà; anzi sembra che ognuno di essi voglia tacere qualche cosa. Nel frattempo, i deputati croati provano rimorsi per la politica passiva sinora seguita, di cui sentono già i danni.

L'insurrezione nei distretti banali avrà un'eco davanti ai tribunali. Da Kostajnica si scrive all'*Agram Zeitung*, che venne arrestato colà il negoziante M. de Mrkic, il quale a suo tempo fece tutti gli sforzi per essere eletto deputato di Kostajnica. Egli è sospetto di aver partecipato alla ribellione dei distretti del Banato.

Il principe di Bismarck verrà a Berlino soltanto verso Natale e ritornerà quindi a Varzin, senza prender parte ai lavori parlamentari. Secondo una lettera da Berlino alla *Kölnische Zeitung*, il cancelliere imperiale assiste con completa tranquillità e riserva alle agitazioni di Parigi, ed anche la Russia non gl'ispira grandi apprensioni, finchè rimane al potere il sig. di Giers. Egli è sempre del parere che gli affari d'Oriente riguardino pochissimo la Germania, e che non dovrebbero sagrificarsi per essi neanche le ossa di un granatiere pomeranese. Il corrispondente però aggiunge, che sebbene i conflitti pei confini del Montenegro ecc., possano essere molto indifferenti, ogni estensione del colosso russo e soprattutto i suoi piani incessanti su Costantinopoli, devono certamente richiamare l'attenzione della Germania, ed in date circostanze, anch'essa deve decidersi ad agire.

L'*Indépendance Roumaine*, sebbene a malincuore, riconosce le qualità del sig. Majorescu per far parte del nuovo gabinetto. Il sig. Majorescu, essa dice, malgrado la sua voce leggiera, ed il suo gesto moderato, è uno dei più abili e corretti oratori. Molto istruito, egli non si limita ai particolari, nei quali spesso si perde il signor Bratiano. Egli ha il coraggio, si potrebbe dire l'ardire, delle sue convinzioni, parla soltanto allorchè ha qualche cosa da dire, ed ha una parola elegante, eloquente, senza fretta, colla calma d'un professore che tiene una conferenza. Egli non si lascia mai trascinare e conosce i grandi effetti dell'eloquenza. È una persona gradita alla Corte di Bucarest, ben veduto a Berlino ed a Vienna, in relazione coi circoli letterarii di Rumenia, influente in Moldavia; il sig. Majorescu, più d'ogni altro, è l'uomo della situazione. Il suo ingresso nel gabinetto Bratiano, è la formale dichiarazione dell'adesione alla politica austro-germanica.

Dopo tutto, naturalmente, il sig. Majorescu non è l'uomo che piace all'*Indépendance Roumaine.*

I PREPARATIVI DELL'OPPOSIZIONE

Fervet opus; in questo momento si raddoppiano gli sforzi per riordinare l'opposizione di Sinistra. L'onor. Baccarini, che, tra i ministri spodestati, è certamente quello che maggiormente si agita e si mostra più impaziente di riafferrare il potere, si adopera indefessamente a stringere i fili della rete entro la quale, secondo lui, deve, tosto o tardi, trovarsi rinchiuso il ministero. L'ex-ministro dei lavori pubblici, nel suo discorso al banchetto di Genova, ha ripetuto all'onorevole Depretis la nota frase: *se soumettre ou se démettre.* L'onorevole Depretis è posto nell'alternativa di ritornare agli amplessi baccariniani, oppure di prepararsi a sostenere un'aspra battaglia. Imperocchè l'onor. Baccarini non vuole la morte, ma soltanto la conversione del peccatore; gli basta che il Depretis lo richiami nel ministero ripudiando l'appoggio della Destra. A questo patto la pace sarebbe conchiusa.

Quali e quanti sono gli amici dell'onorevole Baccarini? Questa domanda abbiamo fatta altra volta subito dopo il discorso di Genova. Se consideriamo che al banchetto genovese nessuno degli uomini autorevoli della Sinistra, neanche l'onorevole Zanardelli, è intervenuto, ci è lecito di porre in dubbio l'autorità del Baccarini sul suo partito. Egli ha provato ad atteggiarsi a capo dell'opposizione. Il tentativo non gli è riuscito. Ora, probabilmente, si contenterebbe di una opposizione senza capo, vale a dire di una opposizione nella quale si trovassero uniti parecchi personaggi ragguardevoli allo scopo di combattere o almeno di sgomentare l'onorevole Depretis, senza che alcuno di essi avesse una vera e propria supremazia. Forse l'onorevole Baccarini confida di acquistare in seguito, nella lotta parlamentare ch'è in procinto d'intraprendere, una posizione privilegiata; ma è certo che oggi, se gli preme di far proseliti, è mestieri che si mostri umile e si astenga dal palesare troppo alte ambizioni.

Gli uomini politici che, oltre il Baccarini, rappresentano la Sinistra sono gli onorevoli Cairoli, Zanardelli, Crispi e Nicotera. Ma è naturale il fatto che essi, nè uniti, nè separati, ebbero mai modo di prendere o conservare la direzione della cosa pubblica, se non si appoggiarono al Depretis e non si tennero stretti a lui. E il Depretis conosce la propria forza, e sa bene che i suoi antichi amici di Sinistra se gli si volgono contro, diventano impotenti a vincere, o, quanto meno, a raccogliere i frutti della vittoria. Il vero, il solo capo della Sinistra ragionevole e possibile, come partito di governo, è stato sempre l'on. Depretis. Il 19 maggio determinò un nuovo indirizzo parlamentare, ma in fondo il concetto del presidente del Consiglio era quello di separare la parte sana, così della Sinistra come della Destra, dagli elementi eccessivi ed intransigenti di entrambi i partiti. Era naturale che non lo seguissero i radicali, e che non lo appoggiassero gli ultra-conservatori mascherati da moderati. Ma come si accostò a lui la Destra più liberale, così gli è rimasta, e, speriamo, gli rimarrà ancora fedele la Sinistra più temperata, la quale non è in grado di contrapporre un nuovo programma a quello del Depretis.

È egli presumibile che gli uomini di quest'antica Sinistra temperata e, come abbiamo detto, ragionevole, abbandonino il Depretis, unicamente per favorire il giuoco di pochi malcontenti, uniti, per avventura, perchè sono fuori del ministero, ma che ritornerebbero ad essere, più che avversari, nemici, se taluno di essi rientrasse nei Consigli della Corona?

Ed è poi ben certo che gli stessi malcontenti facilmente s'accordino per dare all'opposizione una forma comune? Si parla, per esempio, di un'alleanza fra gli on. Baccarini e Zanardelli. Ma l'onorevole Zanardelli vive di alti ideali, buoni o cattivi, veri o falsi che siano, e difficilmente scenderà fino ai pettegolezzi di una guerricciuola quotidiana. Il Cairoli per certe lotte meschine, per certe ibride coalizioni ha sempre sentito una invincibile ripugnanza; il Crispi non si sciupa nè col Depretis, nè col Baccarini; il Nicotera, appunto perchè da troppo tempo si mostra insofferente d'indugi, è una cagione di debolezza per qualsivoglia combinazione.

Finchè le manifestazioni dell'opposizione si riducono alla fondazione di un nuovo giornale, nessuno risponde con un rifiuto, perchè un giornale di più o di meno non conta; ma quanto al costituire un vero e forte partito parlamentare, è un altro paio di maniche.

Del resto bisogna anche tener conto delle condizioni del paese, che ha già visto alla prova i nuovi oppositori, e ricorda i pericoli che taluno di essi suscitò, e gli sforzi che furon necessari per riparare le funeste conseguenze dei loro errori.

Ammettiamo che il presente ministero non sia, per certi riguardi, il migliore che si possa desiderare, ma un ministero sulle basi immaginate dall'onorevole Baccarini, riaprirebbe un periodo di gravissime inquietudini.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

Il discorso del signor Ferry a Rouen è argomento alle considerazioni di parecchi giornali italiani. **La Gazzetta di Venezia**, alludendo alle verità minacciose dette dal Ferry alla democrazia, osserva:

Non si può contestare il trionfo della democrazia, se non altro per questo che ormai le lezioni più rudi alla democrazia vengono date da ministri democratici. I conservatori hanno per la democrazia tutti i riguardi possibili e immaginabili, e non le si presentano dinanzi se non come un cavaliere dei vecchi tempi alla dama dei suoi pensieri, col cappello in mano, colle *ginocchia della mente* — e quelle del corpo — *inchine*, e in atto di baciarle la mano. Un solo sdegna questa goffa commedia, ed è il principe di Bismarck. Gli altri sono tutti nella stessa attitudine di vinti innanzi a vincitori, col segreto pensiero di rifarsi col falso ossequio delle disfatte subìte.

La Venezia, a proposito dello stesso discorso, nota:

Man mano che le istituzioni repubblicane, le quali non seppero porre argine alla follia radicale, perdono credito, mostrandosi tali come sono in Francia poco serie e poco forti, è naturale che pigli consistenza l'idea monarchica — la quale da vaga, indecisa, incolore, potrebbe facilmente delinearsi e formarsi.

Sapranno i varii partiti repubblicani essere concordi e compatti come domanda Giulio Ferry? L'esperienza ci direbbe che no.

L'Italia centrale di Reggio Emilia scorge un nuovo sintomo di sterile agitazione nel *meeting* che i repubblicani convocarono per l'11 novembre col pretesto della riforma amministrativa. Il giornale di Reggio scrive:

I radicali, che hanno una speciale abilità nel fabbricare comizi, ne hanno indetto uno *monstre*, che si dovrà tenere contemporaneamente in tutte le città l'11 novembre prossimo per domandare l'estensione del suffragio amministrativo a tutti i cittadini che godono del suffragio politico.

Veramente non si capisce la necessità di tenere tanti *meetings* per una riforma, che il governo ha già in esame e fra non molto sottoporrà all'approvazione del Parlamento insieme alla nuova legge comunale e provinciale.

Non si capisce a che giovi il turbare con manifestazioni popolari il sereno esame che fanno e faranno della questione ministri e deputati. Quello che si capisce benissimo è che i radicali hanno sempre bisogno di far del chiasso, di farsi credere gli iniziatori di ogni riforma che torni vantaggiosa al popolo, anche a costo, se occorra, di turbare l'ordine pubblico.

E anche stavolta abbiamo ragioni per dubitare che le cose passeranno liscie dappertutto.

Il **Corriere Mercantile**, continuando la confutazione degli attacchi del **Diritto** contro il prefetto di Genova, dichiara:

Decisamente il **Diritto**, accortosi d'essersi posto sopra una falsa strada nei suoi attacchi contro il comm. Ramognini, cerca di aggrapparsi agli specchi per uscirne con meno danno che gli sia possibile.

Visto che l'accusa di essere il comm. Ramognini in lega coi clericali e *favorito* del **Cittadino**, ha suscitato la generale ilarità e i mordaci strali di questo giornale, il foglio romano divaga in nuove accuse, e, per addurne una seria, attacca nel suo numero di ieri il Ramognini dicendogli d'essersi lasciato abbindolare dai clericali, d'aver subìto le loro influenze, e cita, quale prova del suo asserto, il noto fatto del cavaliere De Amicis.

Ora se v'è fatto che smentisca di sana pianta l'accusa del **Diritto** e torni a lode del **Ramognini**, è appunto questo.

Se il **Diritto** fosse meglio informato, saprebbe che appena la Commissione dell'Opera Pia, presieduta dal De Amicis, potè sospettare che la gestione di questi non fosse più regolare, gli ingiunse una pronta resa di conti, accordandogli una lieve dilazione; che gliene negò una seconda, e che deferita la cosa al prefetto, questi *immediatamente* pose la pratica in mano all'autorità giudiziaria.

Veda dunque il **Diritto**, che non solo il comm. Ramognini non ebbe, compiacenze verso di alcuno, ma che il controllo esisteva, e pronto e vigilante, e che appena scoperto il fatto non vi fu influenza di sorta che sia valsa a trattenere l'immediato corso della giustizia.

Se il **Diritto** non ha altre accuse contro il comm. Ramognini da far valere, per secondare le bizze della progressteria, ascolti il nostro consiglio: lasci cadere la cosa e si risparmi l'inchiostro; giacchè finora non è davvero riuscito che ad ottenere l'effetto contrario a quello che si aspettava.

Come era da prevedersi, la proposta di fondare una nuova università, fa sorgere osservazioni sui bisogni delle scuole superiori esistenti. Il **Fieramosca** di Firenze scrive:

Comprendiamo e valutiamo tutte le difficoltà; ma quando queste dovessero dissimularsi e nascondersi, sentiamo che per fondare una nuova università, noi siamo nel diritto e nel dovere di dichiarare che a Firenze abbiamo un insegnamento che deve essere completato, e che se un provvedimento deve esser preso, deve esserlo per la scuola illustrata da Maurizio Bufalini, e la cui importanza, sotto tutti i rapporti, non può sfuggire a nessuno.

Il giorno in cui il progetto potrà essere portato in discussione, chi sa quante cose saranno avvenute. Lo stesso on. Baccelli ha tanto filo da torcere che forse l'università di Bari non gli passa neppure per la mente; ma checchè ne avvenga non vogliamo lasciarci sorprendere, ed abbiamo appunto levata la nostra voce perchè nella peggiore ipotesi, ci pensi e per tempo, chi tocca.

Il **Giornale di Udine** batte il vecchio chiodo delle condizioni della stampa italiana, osservando:

Ci sono tante buone cose da farsi in Italia, ed essa possiede tuttora anche tanti buoni germi in sè stessa, che basterebbe coltivarli con affetto e con cure costanti, perchè sorgesse questa nuova èra di progresso. Ma per ottenere tutto ciò bisogna cominciare dal correggere e risanare l'ambiente nebbioso in cui si aggira la stampa, la quale non trova modo di alimentare sè stessa, che nella minuta guerra partigiana a cui serve di strumento. Quando si creano poi dei nuovi giornali, anche per questi si confessa di non avere altro scopo che uno personale di qualche nome, o di un piccolo gruppo politico. Non si pensa, che questo è il vero modo per isterilire questa ricca sorgente di progresso, che sarebbe la parola quotidiana letta da molti, ove ripigliasse la via che ci valse già la possibilità di dare all'Italia l'esistenza come nazione, perchè tutti si era d'accordo a volere che fosse.

La **Patria** di Bologna, non ammonita, pare, dai rimproveri di ingenuità che le si diedero quando chiese se uomini come Baccarini, Zanardelli, ecc., possano rassegnarsi a star fuori del governo, scrive un articolo, nel quale conclude che l'on. Depretis deve governare con quelli che *furono suoi valorosi collaboratori.*

L'on. Depretis è avvertito delle condizioni che la **Patria** pone al proprio appoggio, e uomo avvisato, uomo salvato.

Stampa Francese

Alla politica, che diremo *trasformista*, di cui il discorso del signor Ferry a Rouen fu la manifestazione ufficiale, toccano, com'era da prevedersi, tutti gli epiteti più ingiuriosi. Quello d'essere reazionaria è il più mite.

La **République Française** è costretta a difendere il ministero da quelle accuse e così conchiude il suo articolo:

« Una politica retrograda, illiberale non può avere ormai alcun appoggio nè nella stampa, nè in Parlamento. Non si può parlarne che per avere un pretesto a vane recriminazioni.

« Ma se si intende con queste parole una opposizione perpetua ad idee che tenderebbero a disorganizzare tutto lo Stato e il governo della repubblica, nostro solo strumento di progresso, la garanzia delle nostre libertà nazionali, sì, certamente, allora la resistenza è seria, perchè fatta di comune accordo dall'opinione universale della Francia. »

Il **Courrier du soir** dichiara di non credere alla caduta del gabinetto alla riconvocazione del Parlamento, perchè reputa che la *liquidazione* sarebbe troppo difficile. Escita il ministero a risolvere le questioni precedenti, che nessun altro gabinetto verrebbe ereditare e che rimangono sospese con grande offesa dell'onore nazionale della Francia.

La **Vérité** combatte accanitamente il signor Ferry, e dice che questi fece un'evoluzione con cinismo, aggiungendo che tale evoluzione potrebbe riuscire se si fosse in tempo di elezioni.

Con tali asserzioni la **Vérité** proverebbe che l'evoluzione è in armonia col sentimento della coscienza pubblica, la quale, nelle elezioni, la sancirebbe.

La **Bataille** così finisce il suo articolo:
« Il signor Ferry parla di battaglia; egli la provoca; venga, noi siamo pronti. »

Stampa Tedesca

Relativamente al nuovo programma nazionale-liberale svolto dall'**Elberfelder Zeitung**, l'**Hannoversche Courrier** osserva:

« Non vediamo infatti quale motivo vi sia per rinunciare al programma del nostro partito compilato sotto la presidenza e coll'attiva cooperazione del nostro sperimentato capo signor di Bennigsen, e surrogarlo con un altro che nei suoi particolari deve provocare, necessariamente, divergenze di opinioni atte a promuovere tutto, eccetto l'unità che diviene sempre più urgente.

« Noi — continua l'**Hannoversche Courrier** — scorgiamo la salvezza del partito nazionale-liberale non già nella redazione d'un nuovo programma, ma nell'attuazione legittima dell'antico. Le modificazioni che deve subire ciascun programma, risulteranno dal corso pratico delle cose; non possono quindi essere formulate dapprima. Un programma concreto, come lo desiderava l'autore, non è, secondo noi, possibile per l'uomo politico pratico. Esso porterebbe ad una quantità di cose illogiche, che dovrebbero porre in pericolo la dignità del partito, ovvero ad un rigido dottrinarismo, la cui deficienza ap-

---

14

APPENDICE

Vita attuale

Romanzo di S. Cohn

— Perchè hai rifiutato in modo così crudo i miei tentativi di riconciliazione? continuò il principe stanco finalmente delle ciarle del Riboll. Avresti potuto scusarti con alcune parole!

— Hoselind! Tu lo sai già, rispose il principe con tono raddolcito, io sono sempre il pazzo Riboll, non è colpa mia... è il mio carattere; ma quando Laubing sarà guarito, e io spero che il buon Dio farà ciò (codesto era un termine nuovo pel principe, non mai usato fino allora), allora Hoselind! darò una festa in onore della sua guarigione, una festa tale, che mezza la città non parlerà d'altro per otto giorni, e Laubing dovrà bere con me fraternamente...

— Purchè guarisca!..

— Io lo spero, lo spero... e dobbiamo intervenirci tutti .. anche... il dottor Friedberg, sai?.. quegli che fu cagione di tutto il tumulto. Bravo ragazzo anche quello, in tutto l'incidente io ebbi il torto dal principio alla fine... lo sa il demonio quello che propriamente volevo... Senti, Hoselind, dammi una volta una prova d'amicizia e va dal dottor Friedberg... digli che lo prego di scusarmi... e basta - del mio coraggio nessuno potrà dubitare - e quando ci si chiama Riboll Derlheim si può fare facilmente il primo passo... che ne dici?

— Codesta, Dio lo sa, è la prima parola ragionevole che in tutta la vita ho udito da te.

— Odi un po': la ferita mi fa terribilmente male, potrò muovere di nuovo il braccio?

— Sì certamente, l'osso per fortuna è illeso, è soltanto una bella ferita alla carne; ma tu parli troppo... ti agiti, la febbre della ferita non può fare a meno di presentarsi.

— Ah! disse il principe, stringendo pel dolore i denti e le labbra - ho un corpo di ferro e d'acciaio!... ma mentre così parlava, gli si oscurarono gli occhi. La forte perdita di sangue aveva prodotto uno svenimento.

Il conte Laubing rimase otto giorni tra la vita e la morte; ma all'undecimo giorno ei si destò il mattino in piena conoscenza e gli avvenimenti che precedettero la sua malattia si affacciarono distintamente al suo spirito.

Il suo servo gli disse che il principe Riboll, e molti altri suoi amici venivano tutti i giorni a chiedere sue notizie; che il dottor Friedberg, per desiderio del medico del reggimento, il quale aveva assistito al duello, aveva offerto anche egli il suo aiuto e l'aveva curato con zelo e perfino una notte, in cui era maggiore il pericolo, aveva vegliato al suo letto.

Laubing commosso da tale annunzio aspettava con viva agitazione la venuta di Friedberg per esprimergli i sentimenti di riconoscenza che ora più che mai nutriva per lui, desiderando pure rilevare cose per lui importanti al massimo grado, e che soltanto Friedberg poteva comunicargli. Finalmente comparve il tanto desiderato dottore; l'infermo, pallido e debole, gli porse tosto la mano tremante.

— Friedberg!... Non vi ha sulla terra un altro uomo a cui io sia debitore di tanta riconoscenza quanto voi... Voi accumulate gli obblighi sopra di me impotente a ricambiarli... io devo alla vostra devozione la mia vita; come potrò mai dimostrarvi la mia gratitudine?

— Per ora procurate, caro conte, rispose Friedberg, di rimanere tranquillo, di non sforzarvi e di non eccitarvi. Dell'avervi mantenuto in vita siete debitore a Dio; se il vostro corpo fosse stato meno sano, avreste soggiaciuto alla ferita e alle sue conseguenze. In quanto al trattamento medico spetta al mio collega, il medico del reggimento, la parte principale, poichè ha estratto con grande abilità la palla dal vostro petto. Io non ho fatto quasi niente per voi, tranne che vedervi spesso e tentar di prevenire cattive conseguenze. Questo per l'esattezza della cosa. D'altra parte gli è un fatto che sono io la prima causa di tutto il male da voi sofferto in questa occasione, e se credete di dovermi esser riconoscente per ciò, gli è davvero un gusto ben singolare; dal canto mio vi assicuro che non ve ne sarei riconoscente di certo. Prima soffrire acuti dolori e poi essere condannato a rimanere inoperoso due mesi, o forse tre!...

— Voi credete ch'io dovrò rimanere inoperoso tanto tempo ancora?... Oh Dio! e come si farà?... soggiunse il conte che s'era rizzato a sedere, ed ora si lasciava ricadere sul letto coprendosi con ambo le mani il pallido volto.

— In ogni modo è sempre meglio il pazientare, che la morte, caro conte; ma vi prego moltissimo di non eccitarvi inutilmente, voi siete un uomo ragionevole ed io posso dirvi che se rimanete tranquillo, guarirete certamente; però dei movimenti fisici violenti, e più ancora forti emozioni morali, possono far riaprire la ferita appena chiusa e sarebbe peccato per il vostro avvenire, signor conte, che da ora in poi forse si presenta sotto i migliori auspicii.

— Ah, dottore! esclamò Laubing, e voleva alzarsi vivamente di nuovo.

— Tranquillo, tranquillo, lo pregò Friedberg per l'amor del cielo; volete dunque danneggiarvi per vostro capriccio? Pensate anche una cosa: se voi guarite è il dottor Alberto quello che ha estratto la palla... se morite, la responsabilità cade su me; allora si dirà ch'io v'ho rovinato e tanto più che il dottor Alberto, essendo stato traslocato col suo squadrone, a me solo spetta l'incarico di curarvi... Pensateci, io vi fo responsabile di tutti i danni che mi recherebbe la vostra morte; essa farebbe un immenso pregiudizio alla mia fama di medico, e dovete ben comprenderlo da voi stesso.

— Ma voi avete davvero ricevuto notizie di Maria e di mia figlia?

— Sì, buonissime; esse stanno tutte due benissimo; ma se voi mi volete soltanto un po' di bene, se volete mostrarmi in qualche modo la vostra riconoscenza... accontentatevi per ora dell'assicurazione che Maria e vostra figlia godono eccellentissima salute... Io spero che la cosa si disporrà per il meglio; rimettetevi in me del tutto per codesto... e per ciò, ancora una volta ve lo ripeto, tranquillità.

— Giusto Dio! quando penso che avrei potuto morire prima d'aver restituito a Maria il suo onore, d'aver dato a mia figlia il mio nome!... sarebbe stato terribile!... ed io devo riparare al mio torto, a costo di chiedere il suo perdono in ginocchio, di guadagnare il pane per me ed i miei, magari col fare lo scalpellino e rinunziare per sempre al favore e alle ricchezze di mio zio... Come sta lo zio?

— Non c'è male; da alcuni giorni però sono di nuovo in dubbio su ciò che si possa fare per lui, essendo invero molto sofferente; ma, se può giungere alla primavera, se lo potremo portare a Nizza, sarà possibile forse di salvarlo; adesso però è necessaria una cura attentissima, quella, per esempio, di una delicata mano femminile; i servi di vostro zio sono affezionati e fedeli, ma non quali ci vogliono a custodire gli ammalati.

— Ah! voi mi consolate con tale comunicazione, chè io tenevo lo zio per morto. Sia lode al Cielo!... Ma, in tal caso, una suora di carità sarebbe quello che ci vorrebbe, non è così?

— Io ho trovato un'ottima assistente per lui, una vera suora di carità; fidatevene pure.

— Voi aiutate davvero tutti, in ogni modo; ma, ditemi: non trova strano lo zio ch'io non vada affatto da lui? non chiede egli mai di me?

— Egli sa che voi siete ferito; i vostri padrini ebbero cura di far inserire in alcuni giornali che voi e il principe Riboll eravate rimasti per disgrazia feriti alla caccia; naturalmente tutte le persone ragionevoli riconobbero come doveva esser andata la cosa; ma siccome anche un giornale si permise di recare la notizia del duello facendo menzione del grado e delle iniziali di coloro che vi avevano preso parte, io non mi stimai in dovere di negare il fatto. Vostro zio, come antico ufficiale e cavaliere dell'antica scuola, non può, dal suo punto di vista, disapprovare un duello.

Il malato tacque per alcun tempo e finalmente riprese:

— Dottore, sapete che mi siete ancora debitore di una cosa!

— Che intendete dire?

— Voi non mi avete raccontato ancora in qual modo avete fatto in Praga la conoscenza della mia Maria; noi ci conosciamo da poco tempo e, quando ci troviamo insieme, abbiamo sempre da parlare di tante cose e più urgenti che deve rimanere addietro anche il più interessante... Dunque vi prego, caro ottimo Friedberg, ditemi da qual caso foste avvicinato a lei?

— Parmi pure di avervelo già altra volta accennato. Io ero al principio della mia carriera; una notte viene tirato il mio campanello;... mi affaccio alla finestra e veggo una donna che mi prega di venire da sua figlia ammalata improvvisamente. È questo il solito modo con cui un dottore viene a fare le sue conoscenze.

— Ma come riusciste a discoprire l'in-

punto ora distingue tanto vantaggiosamente il partito da molti dei suoi avversarii. »

Se quindi, conclude l'**Annover Courier** non reputiamo felice l'adesione d'un nuovo programma speciale, possiamo aderire con gioia ad una quantità di concetti esposti negli articoli, e sopratutto alla energia colla quale anch'esso chiede una radicale spiegazione col partito progressista come quel partito tedesco « sotto un certo rapporto il più incapace. » Essi chiedono come noi una liquidazione definitiva con quella frazione, e scorgono in ciò appunto la prima condizione preliminare pel consolidamento del nostro partito.

La **Hallische Zeitung** dice che il nuovo programma fu un grave errore del partito nazionale...

Di fronte al programma nazionale del governo, non v'ha posto pei nazionali liberali per esso v'ha un solo mezzo di salvezza di assumere, cioè, una posizione più decisa ed amichevole verso il programma governativo: Lo zelo e la decisione di appoggiarlo, agevolerà loro la lotta contro il radicalismo.

La **Stein's Deutsche Correspondenz** commentando la risposta del cancelliere dell'impero al telegramma di congratulazione inviatogli in occasione della *festa* di Niedenwald, nel quale egli esprimeva il desiderio che gli elementi *nazionali* in Germania si unissero in modo più compatto, riproduce quella risposta ed osserva:

« Chi legge il telegramma del grande cancelliere, non può reprimere il pensiero che il principe in quel giorno di gloria per esso, avrà provato rammarico perchè, dopo dodici anni dacchè l'impero esiste, gli elementi nazionali hanno ancora d'uopo d'un avvertimento pubblico, per unirsi più strettamente fra loro di quanto fu sinora. » Infatti, soggiunge la **Stein's Deutsche Correspondenz**, in luogo di tale unione, troppi elementi nello Stato tentano di sciogliere nuovamente i vincoli che furono stretti con tanto pena, e dare una forma affatto diversa allo Stato, sia nel senso della reazione, ovvero di una libertà distruttiva. Essi insistono con sempre maggiore urgenza – conclude la **Stein's Deutsche Correspondenz** – affinchè venga affidato alla nazione stessa il governo e lasciata a maggioranze variabili l'amministrazione dei suoi affari, come pure la direzione della politica interna ed estera...; essi vorrebbero che la nazione tedesca, la quale subì sì dure prove, dimenticasse le lezioni della storia, secondo le quali i popoli, i quali vedono invidiata e minacciata da ogni parte la loro esistenza, assai raramente debbono la loro salvezza, la loro prosperità e grandezza alle così dette votazioni popolari, ma quasi sempre a singoli uomini di genio dai quali le nazioni, spontaneamente o colla violenza, devono lasciarsi guidare nella via della salvezza.

La **Neue Preussische Zeitung** si occupa della questione sociale e della sua soluzione per parte dello Stato e della Chiesa. Essa crede che solamente colla Chiesa d'accordo collo Stato si può *ordinare* l'intera vita civile dei popoli. L'assoluta separazione di ambidue è una astrazione assoluta, e non tiene alcun conto delle circostanze di fatto. Ma nella comune conversazione essi raggiungono lo scopo elevato – la soluzione della quistione sociale – e precisamente malgrado tutti i nemici della Chiesa al pari che dello Stato, poichè, in complesso, hanno gli stessi avversarii.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 16 ottobre. — Oggi non v'è che cronaca spicciola. Basta dirvi che il fatto più importante sarà la prova della illuminazione di via Roma, da piazza San Ferdinando a San Giacomo, con tre nuove fiamme a gas: una a *ventaglio*, una a sistema Siemens, di piccola dimensione, un'altra, *4 settembre*, di dimensione media. Queste tre fiamme saranno sperimentate stasera; quindi il municipio intavolerà pratiche con la *Società* del gas, perchè via Roma sia illuminata col sistema che sarà stimato il migliore.

Veramente era tempo che si pensasse un po' a riparare quello sconcio che si deplora da molti anni, della via Roma illuminata nel modo che è. Meno male quando i negozi sono aperti, e contribuiscono con la propria illuminazione a correggere alquanto quella sconcezza. Ma, dopo le nove, si piomba nelle tenebre addirittura, e chi s'è visto, s'è visto. Lascio a voi l'immaginare che cosa sia nelle vie interne, dove i negozi si chiudono di buonissima ora, e dove quindi alle sette si è già costretti di andare a tentoni. E questo senza contare che la insufficienza della illuminazione fa nè più nè meno che il giuoco dei ladri. È quistione quindi di sicurezza pubblica, e, se il municipio facesse i suoi conti, vedrebbe che gli tornerebbe più il migliorare l'illuminazione che aumentare il numero delle guardie: la spesa sarebbe, senza dubbio, di gran lunga minore, e la sicurezza dei cittadini meglio garantita.

Lasciando gli scherzi, e tornando all'illuminazione di via Roma, auguriamoci che questa prova riesca a bene non solo stasera, ma in seguito, cioè a dire quando davvero sarà trattato l'affare con la Società del gas. In fatto di miglioramenti noi siam divenuti un po' scettici. Son già tre o quattro anni che si parla della illuminazione di via Roma, e si aggiungeva anzi che al gas si sarebbe sostituita la luce elettrica. La cosa pareva tanto sicura che parecchi napolitani di puro sangue, si rimpettivano già, pensando che Napoli sarebbe stata la prima città in Italia ad esser illuminata a luce elettrica. E ad accrescere la certezza di tal fatto, si aggiungeva che la spesa sarebbe stata minima, perchè il nuovo sistema permetteva di utilizzare i condotti del gas attuali. Come vedete, l'affare era tanto bello... che lo fu troppo. Ed infatti ha avuto la sorte di tutte le belle cose. Anzi si direbbe che si è peggiorato, perchè d'allora in poi la città è divenuta più buia di quel che non fosse.

Ma basti di ciò ed aspettiamo l'illuminazione di stasera; se ne son viste tante, che potrebbe vedersi anche questa: allora la nuova amministrazione municipale, oltre al titolo che si è data da sè stessa — amministrazione della fognatura — potrebbe aggiunger l'altro della illuminazione, e passar quindi alla storia con questi due nomignoli gloriosi, profumati e rilucenti. *Amen.*

Ieri v'è stata una triste scena. Un comico, Vincenzo Gargano, in seguito alla morte di un suo figliuoletto, avvenuta è circa un anno, era divenuto ipocondriaco ed irascibile a segno da doversi separare dalla moglie, che egli, attaccato da una specie di follia, accusava di aver fatto morire il bambino. La disgraziata donna, che sino ad un anno fa era stata adorata da suo marito, a cui avea partorito quattro figliuoli, fu raccolta dal suocero, vecchio comico anche lui, e che per un [illegible] sovvenne alla meglio a' bisogni della famigliuola di Vincenzo, e dava a questo di tanto in tanto del denaro per evitar che la miseria non accrescesse il male morale da cui egli era afflitto.

Sia che Vincenzo mostrasse essersi alquanto calmato, siano altre ragioni, il padre tentò una conciliazione fra i due coniugi e richiamò in casa il figlio. E per un pezzetto le cose andarono alla meglio.

Senonchè ieri, Vincenzo, colto da un parossismo di pazza collera, esplose cinque colpi di rivoltella contro la infelice consorte, e quindi gridando con quanto fiato avea in corpo, chiamò le guardie municipali, e si consegnò da sè medesimo dicendo loro: son io che ho ucciso mia moglie, perchè ella ha ucciso mio figlio.

La sventurata, in istato gravissimo, fu trasportata agl'Incurabili, ove si dispera di salvarla, avendo uno de' colpi leso delle parti vitali.

Ho notizia da Taranto della ottima impressione prodotta in quella cittadinanza dalla deliberazione, con la quale il Consiglio provinciale di Napoli concedeva il generoso sussidio di lire dieci mila a' danneggiati tarantini. Intanto a Taranto regna molta attività per creare mezzi di soccorso per tanti infelici. Un Comitato di egregi cittadini ha iniziato una sottoscrizione che ha già raggiunto una cifra notevole, e promuoverà una serata di beneficenza nel teatro di Taranto. Per incarico del Comitato, un giovane egregio e coltissimo, il signor Michele Cacace-Maggi, sta compilando un *numero unico* a beneficio dei danneggiati stessi, al quale collaboreranno egregi scrittori italiani. Il Cacace-Maggi è proprio quegli che, nella lotta elettorale dello scorso anno, diresse, con lode grandissima, il giornale tarantino l'*Araldo*, che fu accolto con grande favore dal pubblico, e raccolse gli encomi di tutta la stampa nazionale più autorevole.

Sino al 4 del venturo novembre sarà aperta, nell'Istituto Froebel di Napoli, fondato e diretto dalla signora Schwabe, la iscrizione al corso regolare del Seminario froebelliano, nel quale si danno le cognizioni più necessarie alle donne, e specialmente alle madri ed alle educatrici della prima infanzia. Da qualunque città d'Italia si accolgono alunne, le quali, compiuto il corso, trovano un facile collocamento a Napoli e fuori, con stipendi che variano dalle 700 alle 1200 lire annue. Coloro che volessero iscriversi lo potranno per mezzo dei provveditori della rispettiva provincia. La dimora e l'insegnamento nel Seminario sono gratuiti.

ROMA

L'on. Sella. — È arrivato alla capitale l'onor. Sella.

Ritorno. — L'on. Spaventa è tornato in Roma. Annunciamo con vivo piacere, che l'uomo illustre è interamente guarito del male agli occhi.

La Giunta. — Tiene, oramai, seduta ogni giorno, per quattro o cinque ore, occupandosi del bilancio preventivo e degli organici. Cotesti due lavori importantissimi saranno compiuti tra quattro o cinque giorni.

Due lapidi. — Il piccone, che ha demolito l'angolo di via Cesarini e di piazza delle Stimmate, ha cacciato via due lapidi. Una antica: era collocata sulla parte della piazza e diceva: « Gregorius XIII. P. M. viam — dominibus veteribus dirutis — ampliorem reddidit — P. Bubalus — Seb. Varus — Aed. cur. MDLXXXI ».

L'altra era più recente: era situata presso alla terza bottega della via Cesarini, dall'angolo di piazza delle Stimmate e vi era stata posta dal comune di Roma a ricordare, che, in quella casa, era morto Giuseppe Gioacchino Belli, il famoso poeta romanesco. Siamo sicuri che il municipio avrà provveduto non solo a conservare quelle due lapidi, ma ancora a farle collocare presso al luogo nel quale si trovavano.

Il tiro a segno. — Leggiamo nel giornale il *Tiro a segno*:

« Siamo lieti di annunziare che fra breve sarà costituita e potrà subito funzionare la Società mandamentale del tiro a segno nazionale in Roma.

« L'esistente Società di ginnastica, scherma e tiro a segno, già tanto benemerita di questa istituzione, in adunanza generale, tenuta sabato scorso, ha deliberato ad unanimità di domandare alla Direzione provinciale la sua trasformazione in Società di tiro a segno nazionale, assumendosi gli obblighi imposti dalla legge 2 luglio 1882 e dal regolamento 1° aprile 1883.

« Le inscrizioni al tiro al segno presso l'anzidetta Società ammontavano a 265.

« D'altra parte siamo informati che a cura di altra Società *Reduci Cacciatori del Tevere* ch'ebbe il patriottico pensiero di raccogliere inscrizioni per il tiro a segno nazionale si raggiunsero circa 300 adesioni, le quali saranno tosto riportate sui ruoli ufficiali aperti presso il municipio.

« Sommando le anzidette iscrizioni a quelle dei ruoli ufficiali, la Società mandamentale del tiro a segno nazionale di Roma, appena sarà autorizzata la trasformazione della esistente Società nazionale, potrà inaugurare le sue esercitazioni avendo sui ruoli non meno di 600 tiratori.

« Siamo lieti di questo risultato.

« Il tiro a segno nazionale deve, a poco a poco, aver vita in ogni provincia del Regno; ma la Capitale deve esser sempre di esempio nelle patrie istituzioni e sopratutto in quelle che, concorrendo alla difesa del paese, educano il braccio ed il cuore dei cittadini. »

Genetliaco. — Ieri ricorreva il compleanno di S. M. la Regina Maria Pia di Portogallo. Dal palazzo della legazione, in piazza S. Silvestro, sventolava la bandiera portoghese.

Ricevimento. — Il Pontefice ha ricevuto, ieri, monsignor Grivor, vescovo di Perth, in Australia.

Furto. — È stato commesso ieri mattina, sulla via dei Serpenti, in casa del capo-mastro muratore Casoni. Mentre tutti di famiglia erano usciti, i ladri penetrarono nella casa e portarono via quattrini ed oggetti di valore; pare che il tutto ascenda ad una somma rilevante. I ladri sono ancora ignoti.

Suicidio. — L'altra sera si trovò, sul ponte di Ripetta, un cappello e una giacca; e si sospettò un suicidio. Ora, infatti, si è saputo che quegli abiti appartenevano a certo Pasquale Sedile, da Arpino, venditore ambulante. Egli si è gettato nel Tevere: era pazzo.

Apoplessia. — Il povero Angelo Giuliani fu colto da apoplessia, mentre, ieri mattina, se ne andava, col suo carretto, per Santa Croce in Gerusalemme. Morì all'istante.

A 9 anni. — In via Nazionale le guardie arrestarono, iersera, un ragazzo di 9 anni, certo Mancini Francesco, perchè aveva rubato, dalla bottega di un tabaccaio in quella via, due bocchini [illegible] ritratti.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 16 ottobre 1883.

Nati 22, compresi 1 nato-morto.

Morti 14, dei quali 4 sotto i 7 anni.

Papotti Edvige in Minà, d'anni 72 — Argentero Maria in Polpavotti, 82 — Fornasi Rosa vedova Checconi, 62 — Valentini Cesare fu Gabriele, 65 — De Gasperis Camilla fu Giuseppe, 76 — Benedetti Bernardo fu Anastasio, 84 — Milani Luigi fu Ilario, 49 — Tonti Matteo fu Giuseppe, 62 — Marziali Michele fu Felice, 48 — Clausen Giorgio fu Francesco, 57.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Iersera al Valle un pubblico numeroso applaudì assai il *Demi-monde*. La Duse fu una valentissima baronessa D'Ange e recitò pure ottimamente l'Andò. Questa sera *Scrollina*, commedia in tre atti di Torelli, nella quale ha parte principale la signora Duse-Checchi; e domani a sera, giovedì, avremo la tanto desiderata replica della *Fernanda*, per la quale già da parecchi giorni è venduto un gran numero di palchi e di posti.

Venerdì serata d'onore di Cesare Rossi, col programma che abbiamo ieri pubblicato.

Varietà

IL TERREMOTO D'ISCHIA

e le cause probabili dei terremoti

In questo giornale vennero pubblicati diversi articoli di distinti scienziati, riguardanti il terremoto d'Ischia e le cause che probabilmente avevano dovuto produrlo. Crediamo opportuno, a completare tali articoli, il riassumere una recentissima comunicazione fatta all'Accademia delle scienze di Francia, e dietro richiesta dell'Accademia stessa, del prof. Daubrée. La valentia di questo illustre scienziato negli studi geologici dà alle sue opinioni un grande valore, e per gli studiosi che oggi con tanta cura e sagacia indagano i grandi fenomeni della natura, le ipotesi del Daubrée offriranno campo a discussione se vuolsi, ma contributo non lieve al progresso scientifico.

Il Daubrée dichiara di essersi riferito a due relazioni dell'ing. Baldacci, inviato dal comm. Giordano, ispettore generale delle miniere, a visitare l'isola d'Ischia dopo la catastrofe. L'autore, dopo aver lungamente descritta l'isola e la natura del suo suolo, accenna all'idea emessa dal prof. Palmieri, che il terremoto fosse stato prodotto da ciò che, esistendo sotto l'isola vaste cavità, il suolo si fosse avvallato per la caduta di uno dei tanti piloni che sorreggevanlo. Il Daubrée non crede accettabile questa ipotesi perchè non è convalidata da nessun avvallamento del suolo; egli invece ritiene che il terremoto ebbe origine da un'attività vulcanica che si risveglia ad intervalli. Qui l'autore generalizzando la questione entra più particolarmente a parlare delle cause che producono i movimenti del suolo.

È triste privilegio delle contrade, ove l'orizzontalità degli strati del suolo venne turbata da forti azioni meccaniche, quello di subire commozioni violente; l'Italia perciò è una delle terre soggette ai terremoti. Numerose osservazioni avrebbero anzi indotto a ritenere le scosse come una continuazione di quelle cause che formarono le montagne.

La superficie terrestre subisce sforzi continui che producono i lenti movimenti del suolo e risolvonsi spesso bruscamente in potenti fratture. Non si può negare che nell'interno del globo, tra le altre cause di perturbamento, non si debbano annoverare anche le cavità, ma queste non possono spiegare i grandi effetti dei terremoti; invece questi hanno stretto legame coi vulcani, e sovente essi accennano ad una prossima eruzione od all'apertura di qualche nuova bocca vulcanica. Secondo il Daubrée, però, la causa del terremoto sta nella produzione del vapor acqueo, il quale nelle viscere della terra può raggiungere una potenza straordinaria. L'autore in alcune sue esperienze fatte chiudendo dell'acqua in canne d'acciaio che si portavano a 450° (la temperatura delle lave è di 1000° circa), produceva lo scoppio delle canne, cosa che faceva supporre che il vapor acqueo doveva aver raggiunto una pressione di qualche migliaio di atmosfere, ed una densità prossima a quella dell'acqua. È quindi assai facile il pensare che l'acqua, penetrando nei profondi strati terrestri, può divenir vapore soprariscaldato ed esplodere, producendo urti potenti che si comunicano alla superficie; e la penetrazione dell'acqua nelle regioni calde del globo è, nelle terre molto sconvolte, resa probabilmente più facile da cavità ed interstizi. Non è poi possibile, per quanto si sia cercato di farlo, lo stabilire una differenza nei caratteri dei terremoti che commuovono le regioni sprovviste di vulcani, e quelle che ne posseggono.

Il Daubrée insiste sulla potenza enorme che può sviluppare un gas posto in movimento; basta, per convincersi di questo, riferirsi alle esperienze fatte colla dinamite, altro glicerina ecc.; una massa gassosa può a volte produrre effetti corrispondenti ad un peso 600 mila volte più grande di quello del gas. In conclusione, ammessi dei movimenti gassosi nell'interno della terra, si spiegano i fenomeni di urto e di violenti scosse che accompagnano i terremoti, il loro riprodursi in quelle regioni di cui gli strati del suolo vennero sconvolti, e perciò la loro relazione coll'esistenza di profonde fratture. I terremoti appariscono insomma come eruzioni soffocate, e i grandi effetti del gas nell'interno della terra hanno analogia con quelli più giganti che scorgiamo prodursi sul Sole, sotto forma di getti e di protuberanze.

E. MANCINI.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

I principi di Germania. — Leggiamo nell'*Araldo* di Como, del 16:

« I principi di Germania giunsero ieri fra noi alle cinque e mezzo, assieme all'onorevole Minghetti, che è con loro in grandissima relazione.

« Partirono con un battello speciale per Cadenabbia, ove si fermarono la notte. Questa mattina dovevano partire per Colico, e probabilmente per ritornare in Germania. »

Ci si scrive da Varese in data d'ieri:

« Nel più stretto incognito, e provenienti da Baveno, stamane verso le ore 11, scendeva al grande albergo Varese, *Excelsior*, S. A. I. il principe ereditario di Germania colla principessa sua consorte e figlia Vittoria. Viaggia sotto il nome di conte Lyster, e ha al suo seguito, punto numeroso, il conte Sachendorf, suo aiutante di campo.

« Qui giungeva accompagnato anche da S. E. Minghetti e dal senatore Morelli.

« Dopo il *dejeuné*, in due *landau* a quattro cavalli, forniti dall'albergo, si recò a Castiglione-Olona per visitare, colla scorta del Morelli, un dotto ed autorevole scrittore d'arte, i preziosi affreschi di *Masolino da Panicale* che si conservano in quel vecchio Battistero e nell'abside dell'Arcipretura.

« È diretto a Como.

« Edotti dell'ora della partenza, molti attesero il principe lungo le vie della città per le quali doveva passare, e poterono vedere il simpatico futuro imperatore di Germania, uno dei gloriosi vincitori di Sadowa. »

Un esperimento colle torpedini. — Scrivono da Taranto 13, all'*Ordine* di Ancona:

« La squadra qui ancorata fin dal 3 corrente e che componesi delle corazzate *Dandolo*, *Palestro*, *Duilio*, *Maria Pia* od avvisi *Rapido*, *A. Barbarigo* e *Messaggiero*, per 4 giorni consecutivi evoluzionò al largo, lasciando la rada alle 8 ant. e riprendendo l'ancoraggio la sera alle 5. Ieri si procedè allo sbarramento di una insenatura del golfo mediante 47 torpedini scariche affondate dalle quattro corazzate. Esse vennero disposte su doppia linea a 80 metri di distanza l'una dall'altra ed in modo che quelle della seconda linea corrispondessero negli intervalli della prima. Indi l'avviso *Messaggiero* passò e ripassò parecchie volte pel tratto di mare da esse sbarrato, curando, per quanto gli era possibile, di non urtarle.

« Il risultato fu ottimo giacchè la sera quando si salparono le torpedini, se ne rinvenne la maggior parte con le spolette ridotte in modo da poterne dedurre con sicurezza che, qualora le suddette armi fossero state cariche, ogni bastimento il quale avesse voluto oltrepassare le linee difese, si sarebbe inesorabilmente perduto.

« Tutta la squadra domattina lascerà Taranto per recarsi, dicesi, ad Augusta di Sicilia, ovvero Siracusa, ove avranno luogo molte esercitazioni d'importanza. »

L'esercito italiano. — La *Deutsche Heeres Zeitung* riporta dal *Daily News* la famosa relazione sulle manovre italiane, che fu oggetto di commenti per parte di vari giornali. Ma, quantunque il periodico tedesco sia persuaso della imparzialità degli inglesi e creda ancora (come era stato in principio erroneamente supposto) che quella relazione sia fatta secondo « le impressioni personali del generale Fremantle » (uno degli ufficiali stranieri che assistettero alle manovre suddette), non tralascia però di correggere qua e là una parte almeno degli errori od esagerati giudizi del corrispondente inglese. Così, per esempio, dove questi dice: « la cavalleria è mal montata; ciò che riguarda l'artiglieria (compresa l'istruzione) va anche peggio » il foglio tedesco nota: *questo giudizio è troppo duro; l'artiglieria italiana ha sempre goduto buona rinomanza.*

Il card. Hohenlohe e il vescovo di Augusta. — Scrivono da Monaco alla *Perseveranza*:

« Il card. Hohenlohe partì, il 10 corrente, per Augusta affine di vedere quel vescovo; ma quale non deve essere stata la sua sorpresa allorchè, arrivato al vescovato, gli si disse che monsignor vescovo non era in casa? Certo il telegrafo avrà fatto questa volta il suo dovere, e al Vaticano, forse spiacente delle visite che fece a Monaco il cardinale, non si desidera che ne faccia altre.

« Sua Eminenza è arrivato l'11 a Schillingfurst, nei possedimenti di famiglia, e vi si tratterrà qualche tempo. »

Reato di sangue. — Leggiamo nel *Ravennate* del 16:

« Ieri mattina verso mezzogiorno si era sparsa voce in città d'un grave fatto successo a San Bartolo in danno del sig. dottor Pietro Brandolini.

« Noi per desiderio di informare i nostri lettori ci siamo recati sul luogo, e siamo in grado di assicurare che si tratta di un assassinio puro e semplice, che ha tutto l'aspetto di una privata vendetta. Ecco di che si tratta:

« Alla mattina verso le dieci antimeridiane il signor dott. Pietro Brandolini assieme alla sua consorte trovavasi a passeggio sull'argine del fiume poco distante dalla palazzina ove stanno in villeggiatura a circa sei chilometri da Ravenna. Avevano terminato la loro passeggiata e avevano goduto la vista del tramvia che allora passava, quando rientrarono in casa. Il sig. dott. Pietro per aspettare l'ora del pranzo si era ritirato nel boschetto attiguo al suo palazzo, e non sapeva il poveretto che vi avrebbe trovato la morte.

« Infatti, erano forse dieci minuti da che si trovava seduto in quell'ombroso recinto, quando un colpo di fucile lo colpì in mezzo al petto.

« Il rumore dell'esplosione e le subitanee grida del ferito fecero accorrere tutti i coloni e la gente di casa, che trovarono il povero signore steso per terra esanime. Subito lo condussero in casa, ed altri corsero pel medico, signor dott. Malagola, e non avendolo trovato chiamarono il prof. Puglioli, il quale non arrivò a visitare che un cadavere, perchè il povero sig. dott. Pietro era stato colpito nel cuore.

« Non descriviamo l'immenso dolore della povera signora chè sol chi ha un po' di cuore sel può immaginare.

« Pare che il colpo sia stato esploso a un metro di distanza. La regia procura, il signor tenente dei carabinieri, il signor delegato di pubblica sicurezza si sono recati sul luogo per le opportune indagini.

« Pare che la cameriera dell'ucciso abbia riconosciuto l'autore del misfatto e che sia già noto a tutti. Noi ci asteniamo di pubblicare il nome, lasciando alla giustizia squarciare il velo di questo lagrimevole fatto.

« È voce generale pel paese, che autore di tale misfatto sia il fattore dello stesso Brandolini, il quale ebbe con quello delle questioni d'interesse prima. Il fattore fermò entro il boschetto il padrone dicendogli: « Voi mi avete rovinato ed io vi uccido, » e ciò dicendo sparogli un colpo di fucile al petto a bruciapelo, crivellandoglielo di ferite.

« Stando le cose in questi termini, noi compiangiamo vivamente le due famiglie, quella del sig. Brandolini e quella del fattore, il quale era persona facoltosa esso pure, e noi conoscevamo per un uomo eccellente. »

---

tima relazione ch'esisteva tra lei e me?

— Hum... io non ne ho mica fatto mistero; la signora, ritornata da poco dall'Inghilterra, si trovava in cattive condizioni e questa circostanza ci avvicinò maggiormente.

— È strano; ma in che modo?

— Sì... rispose Friedberg con imbarazzo. La povera signora vegliava tutte le notti la figlia, ciò mi pareva troppo; temetti ch'ella stessa ammalasse per la grande fatica. Un giorno le vietai espressamente di vegliare, e le chiesi se non poteva pagare almeno per una notte una infermiera... ciò non le era possibile.

Il conte gemette profondamente.

— Tranquillizzatevi, io parlo di dispiaceri già superati.

— Ve ne prego, proseguite nel vostro racconto, che per Dio m'offre un grande interesse come potete immaginare.

— Non mi rimase quindi altro a fare che pregar mia sorella di vegliare la notte presso la bambina, e così...

Il conte si rizzò a fatica a sedere sul letto.

— Generoso amico, ciò faceste per la mia Maria e per mia figlia?... la vostra nobile sorella sacrificò il sonno di una intera notte ad una affatto estranea, che non poteva nemmeno pagare le visite a voi, che pure dovevate vivere della vostra professione?...

— Non tanta agitazione caro conte, esclamò Friedberg, non v'era da far altro... null'altro assolutamente. Del resto, mia sorella è una fanciulla robusta del pari che nobile, sana d'animo e di corpo; e vegliare una notte al letto di un'amabile piccina non è poi un così grande sacrifizio... e qual bisogno si aveva di conoscere più da vicino la signora? essa era sola e abbandonata... Signor conte, il medico che cura poco volentieri un ammalato, perchè questo non le paga, non merita di venir chiamato da questo.

Un fine sorriso sfiorò il volto di Laubing. La commovente infantile ingenuità dell'uomo che sedeva al suo letto aveva il suo lato comico, e Laubing non potè trattenersi di dire con un mite sarcasmo.

— Signor dottore, se anche i poveri non volessero turbare il vostro riposo!... il castigo sarebbe duro, ma giusto!

Ora toccò la volta a Friedberg di sorridere, ma nel suo interno stimava giustissima la fattagli asserzione.

— In qual modo veniste a rilevare la relazione di Maria con me?

— Per mezzo di mia sorella. Ambedue avevano stretta fra loro una reciproca simpatia, e mia sorella la visitava spesso. Quando la bambina risanò, io le ordinai dei cibi rinforzanti e vino buono; ma non v'era da far fronte alle spese accresciute... colle rendite diminuite; Maria si trovava in grandi strettezze, la piccina abbisognava di vesti più gravi; talchè costretta da imperiosa necessità si consigliò con mia sorella se non avesse il dovere di scrivere a voi, non per sè, ma per sua figlia... e così mia sorella venne a rilevare tutto.

— Io non ricevetti alcuna lettera da Maria, non una linea, nè una parola.

— Ciò era diventato inutile perchè mia sorella le additò un facile modo di guadagno... Fu veramente così; lavorarono entrambe un magnifico ricamo, un lavoro d'arte, e il ricavato... voglio dire quella parte del guadagno che spettava a Maria, la tolse pienamente dall'imbarazzo provvisorio... In seguito Ottilia le procurò tanto lavoro, che potè bastare per lei e per la piccola Stefania, la quale più tardi aiutò anch'essa.

Laubing strinse la mano al dottore.

— Mille grazie alla vostra signora sorella; appena sarò risanato, sarà mia prima cura di recarmi a ringraziarla. E veramente, continuò dopo una breve pausa, fu un caso singolare che voi mi abbiate incontrato al caffè il secondo giorno del vostro arrivo qui. Voi... che di consueto non credo frequentiate quel ritrovo.

— Non fu mero caso, caro conte! Friedberg soggiunse poi esitante: Non mi è possibile lasciar supporre una cosa che non è. Voi credete che il caso mi abbia condotto al caffè; io ve lo devo francamente confessare, andavo in traccia di voi; mia prima cura appena giunsi a Vienna fu di informarmi del luogo dove potevo trovarvi, per cui...

Laubing si alzò agitato.

— Ah, dottore, io non so davvero che debba pensare di voi. Tra poco si vedrà cadervi di dosso il vestito, si vedranno spuntarvi le ali e vi scoprirete come un vero angelo che viene sulla terra per soccorrere noi miseri mortali. Voi siete...

— Per ora sono un dispotico dottore che vi impone severamente di rimaner tranquillo e risparmiare voi stesso.

— Il comandare in questo caso è più facile che l'abbidire, mormorò il conte.

Il servo Francesco entrò e consegnò una lettera che aveva portato la posta.

— Potrei pregarvi di aprire la lettera e leggerla?... per voi non ho alcun segreto.

Friedberg l'aperse e la scorse cogli occhi.

« Il consorzio per la fondazione di una Società per le miniere vi dichiara che, avendo voi lasciato senza risposta lo scritto del 12 corrente, doveva ammettere che rinunziate al partecipare a tal fondazione, nonchè ad assumere il posto di consigliere dell'amministrazione, per cui ieri nell'adunanza fu deciso di nominare in vostra vece il conte Zielenbach... Il denaro da voi sborsato vi sarà rimesso da detto signore. »

Laubing rimase sbalordito. — Ah, di nuovo una speranza perduta! La lettera a cui accennano dev'essere giunta la settimana scorsa; Francesco mi diceva stamane che v'erano molte lettere per me, ma la mia povera testa è ancora così debole, dimentico, adesso, tosto ogni cosa... Amico, vorreste aver la compiacenza di guardare se contengono nulla d'importante? sono colà nello scrittoio. Friedberg le aperse.

— Una lettera del principe Hohenlind che si condole ecc. Un'altra del principe Riboli: esprime rammarico, alta stima e chiede se gli sarebbe permesso di venire personalmente a domandare perdono della scortesia commessa in istato di completa ebbrezza...

— Ah Riboli? egli chiederà, ne son certo, scusa anche a voi, ottimo dottore; Francesco mi disse ch'egli mandava due volte il giorno a domandare mie notizie.

— Poi, proseguiva Friedberg, una lettera del banchiere R... Ah, appunto quella per la costituzione di una Società d'azionisti, quella a cui non poteste rispondere, e finalmente (Friedberg arrossì)... una lettera che porta sulla busta la superba firma di G. B. Ulmenstein.

— Che può avere egli a scrivermi?... ah è vero; e Laubing si passò lentamente la mano sulla fronte: potrebbe essere d'importanza; ve ne prego, mio caro, leggete.

— La lettera data già da cinque giorni e dice così:

« Annunzio alla signoria vostra che sulle azioni ch'io tengo per voi in deposito 800 della Banca di Vienna e 200 di quella industriale di Linz, v'è oggi cinquanta mila fiorini di guadagno. Le probabilità di aumento e di ribasso sono presso a poco uguali... Se voleste realizzare il guadagno, vi prego d'impartirmi gli ordini se è possibile prima dell'ora di Borsa.

« Con tutta stima, ecc. »

Un lampo di gioia illuminò il viso di Laubing, ma poi egli divenne di nuovo pensieroso.

— In cinque giorni le cose possono essere essenzialmente cambiate. Caro dottore, non sapete come stia oggi il corso delle azioni della Banca di cambio di Vienna, e di quella industriale di Linz? Durante la mia malattia non fu rinnovato il mio abbonamento alla *Gazzetta*, e io non ho attualmente nessun giornale in casa che parli del cambio.

Friedberg guardò con sorpresa Laubing.

— No, veramente, non posso servirvi in ciò!

— Volete rendermi un grandissimo servizio? Non vorrei darvi incomodo, ma non ho alcuno a cui rivolgermi, e scrivere non posso ancora... Vorreste andare da Ulmenstein e parlare con lui della cosa?

— Non potreste porre in mani peggiori delle mie una tal commissione, rispose Friedberg sorridendo.

— Che dovrei fare? Il grande guadagno mi giungerebbe opportuno; ma fate di mettervi ne' miei panni; se le azioni aumentassero ancora, se mi riuscisse in tal modo di poter formare un patrimonio che mi rendesse indipendente da mio zio, che assicurasse l'avvenire di Maria e di nostra figlia... posso io prendere una risoluzione avventata?

— Il meglio sarà, disse Friedberg, dopo matura riflessione, ch'io vada dal barone Ulmenstein, e gli dica a vostro nome ch'egli faccia come a lui sembra migliore; altro non saprei consigliarvi.

— Bene, siamo d'accordo.

L'orologio da muro suonò le undici.

— Per bacco, rimango qui a ciarlare, mentre devo andare dai miei ammalati, essi crederanno ch'io mi sia dimenticato di loro... Dunque di nuovo: tranquillità, riposo, e cercate d'evitare ogni agitazione.

— E voi dottore, amico mio, tosto che venite a sapere qualcosa su Maria e sulla mia piccina, fatemelo sapere... e porgete i miei più sinceri e cordiali saluti allo zio, non dimenticate Ulmenstein e i miei mille titoli...

— Sarà provveduto a tutto.

(Continua)

Banchiere arrestato. — Il *Secolo* ha da Torino, 16 ottobre:

« È stato arrestato ieri il noto banchiere Cesare Ottolenghi, sotto l'imputazione di estorsione di firma e sevizie contro la signora Sartoschi, moglie del noto giornalista, che ora trovasi in stato gravissimo! »

Archivi politici in vendita. — Da una lettera da Monaco alla *Perseveranza* togliamo il seguente passo:

« L'annunzio, che vi diedi nella mia del 7 corr., della vendita ordinata dal governo francese dell'archivio della Legazione francese di Monaco dal 1822 a tutto il 1867 ha fatto qui, nelle alte sfere politiche, una grave e penosa impressione, e sentirete in proposito i gravi commenti della stampa bavarese e del resto della Germania. È un fatto inqualificabile, antipolitico, e che darà ai governi molto a pensare. È da sapersi che la misura presa dal governo francese per l'archivio della Legazione di Monaco non è isolata, ma comprende tutte le Legazioni. Da quello che mi pare d'avere udito, esso sta per passare dal primo compratore nelle mani d'una Redazione di giornale. »

Le finanze svizzere. — I giornali svizzeri annunziano che in questa settimana il Consiglio federale si occuperà del bilancio dell'anno venturo. In base ai proventivi presentati dai diversi dipartimenti, provvisoriamente il bilancio si chiude con un *deficit* di fr. 350,000. Gl'introiti dei dazi sono calcolati a fr. 19,500,000, e le uscite effettive militari (dedotto l'introito del dipartimento militare) a circa fr. 13,500,000. Fra le spese preventivate si notano ancora fr. 750,000 per costruzione dell'edifizio dell'isola in Berna, nonchè la settima quota d'ammortizzazione per la partecipazione alle spese della ferrovia del Gottardo.

Però il pareggio anche per il prossimo bilancio può essere considerato come assicurato, il *deficit* eventualmente previsto più sopra potendo essere facilmente tolto mediante riduzioni nelle spese, che saranno già discusse in seno al Consiglio federale, e d'altra parte il conto dell'amministrazione per il 1881 può dare un più favorevole risultato in seguito alle spese effettive.

Fra militari e borghesi. — Nella *Sentinella Bresciana* del 16, leggiamo:

« Un brutto fatto è accaduto ieri l'altro nella nostra città.

« Erano circa le 7 pom., quando due giovani operai - il maggiore non aveva che 18 anni - si recarono nell'osteria sita nel vicolo dell'Eremo, presso Santa Giulia, onde bere in compagnia un mezzo litro di vino.

« Nel mentre che bevevano vennero a contesa, per questione di donne, con tre sergenti del 52° reggimento fanteria che là pure si trovavano a passare la sera.

« Prima di tutto si scagliarono gli uni contro gli altri parole di fuoco ed ingiurie o null'altro; ma poi riscaldata la contesa presa da ambe le parti seriamente, i tre sergenti finirono collo sfoderare le loro daghe e con esse diedero botte da orbi ai due giovani borghesi, mettendo lo scompiglio nell'osteria, nella quale, fin da principio, si era fatta gente.

« Non ancora contenti di quanto avevano fatto, uno dei sergenti estrasse da una tasca dei calzoni un revolver ed esplose un colpo contro uno dei due operai che rimase gravemente ferito al collo.

« Finita così la questione, i tre militari si allontanarono dall'esercizio.

« Sopraggiunsero allora le guardie di P. S., ma troppo tardi.

« Il ferito fu trasportato all'ospedale. »

Partiti anarchici. — Il giornale anarchico *Le Drapeau noir*, pubblica la nota seguente, che non ha proprio bisogno di essere commentata:

« Ai compagni del *Drapeau noir*,

« Da un pezzo, il vostro organo accompagna la propaganda col fatto, e noi abbiamo deciso di seguire i suoi principii, che crediamo siano i soli pratici per giungere all'abolizione del proletariato.

« In conseguenza, in seguito ad alcune piccole esperienze fatte da noi, che speriamo abbiano da rinnovarsi più spesso, abbiamo la ferma speranza di distruggere tutti quei vampiri di borghesi, capitalisti e governanti, rifacendosela soprattutto con le loro sedicenti proprietà, affine di giungere con quei mezzi a risolvere più prontamente la questione sociale e all'estinzione del capitale e della proprietà individuale.

« I gruppi esortano tutti i rivoluzionari sinceri a fare altrettanto in ogni località.

« Pei gruppi federati *Gli invisibili*

« *Il Comitato esecutivo.* »

Orribile fatto. — Leggiamo nell'*Eco* di Pinerolo:

« Il dì primo del corrente mese il comune di Villar Pellice fu teatro di un grave fatto. Certa N. N., merciaia ambulante, verso le ore 10 pom., trovavasi ivi nel caffè aspettando l'ora del riposo, quando videsi avvicinata da due individui i quali, qualificandosi per de' carabinieri, la invitavano a volerli seguire, avendo ordine di tradurla a Torino. La poveretta a tale intimata restò di sasso, non oppose alcunchè e li seguì. La misera così allontanata dal centro del Comune, venne condotta su di un'erta ripa ove già trovavansi altri sette individui, alcuno dei quali superiore alla quarantina, che non sì tosto la videro, le furon d'attorno assediandola con inoneste proposte.

« Non è a dire quanto la poverina abbia avuto a lottare per uscirne incolume, e quali le sofferte sevizie, fintanto che i ribaldi, credendola morta, dopo spogliatala di quel po' di ben di Dio che aveva indosso, la facevano rotolare giù dal burrone, e quindi davansi a precipitosa fuga.

« Ma, da lungi, a mala pena avendo scorto essi che la supposta morta si rialzava, ri tornati in fretta verso di essa avrebbero rinnovato la brutta scena, se in buon punto alle grida della disgraziata non fosse accorsa gente.

« L'autorità appena avuta notizia del fatto, si poneva tosto in moto per la scoperta degli autori dell'obbrobrioso fatto, e ben otto già di essi sono nelle carceri, uno essendosi reso latitante. »

Leone Say. — Il *Corriere della sera* di Milano scrive in data del 16:

« L'illustre economista francese è arrivato a Milano ieri l'altro sera, per il Gottardo, accompagnato dal senatore Labiche e da un segretario. Il prefetto Basile e il deputato Luzzatti erano ad aspettarlo alla stazione.

« Ieri il Say, col Luzzatti ed il senat. Labiche, visitò la Banca agricola milanese che ha la sua sede nel palazzo arcivescovile, dalla parte di piazza Fontana. Da Milano andarono a Magenta, dove la Banca ha una succursale. Gli onori del paese furono fatti ai visitatori dall'avv. Giovanni Giacobbe che li ricevette in casa sua. Dopo aver visitato anche il campo di battaglia, dove vent'quattr'anni sono combatterono insieme francesi ed italiani per la stessa causa, tornati a Milano visitarono la Banca popolare dove furono ricevuti dal presidente Lisiade Pedroni e da quasi tutti i componenti il Consiglio d'amministrazione, e si trattennero fino a dopo le 6.

« Leone Say e il senatore Labiche alloggiano all'albergo della Villa, dove hanno pranzato con Luzzatti e Pedroni.

« Stamani sono usciti dall'albergo di buon'ora e sono andati a vedere le case operaie di via del Conservatorio.

« Di lì sono andati alla nuova sede del Consolato operaio, dove è stato loro offerto un rinfresco. A mezzogiorno erano attesi alla Cassa di risparmio e nelle ore pomeridiane visiteranno la sede dell'Associazione generale degli operai. Di queste visite daremo esatto conto domani.

« Si parlava stamani di un banchetto che si vorrebbe offrire a Leone Say; ma mentre scriviamo non è ancora stabilito se tale banchetto potrà aver luogo stasera, oppure domani se, come si spera, l'ex-ministro delle finanze francesi rinunzierà al proposito già accennato di lasciare domani sera la nostra città.

« Il prefetto Basile si è recato ieri sera all'albergo della Villa onde complimentare, in nome del governo, l'insigne statista francese. Le attestazioni di simpatia resegli dal rappresentante del governo sono assai gradite, ed il sig. Say se ne dimostrò riconoscentissimo. »

Il Madhi e i nostri missionari prigionieri. — Il superiore dell'Istituto Africano in Verona comunica, all'*Unità Cattolica*, la seguente ultima relazione riguardante i nostri missionari prigionieri nell'Africa centrale, insieme con altre notizie sul Sudan:

« Il maggiore dello stato maggiore dell'esercito del Sudan, E. B. Evans, scriveva da Chartum, il 1° settembre, a monsignor Sogaro:

« Se il buon Dio ci darà la vittoria nella « prima battaglia, spero che verso la seconda « metà del mese venturo i vostri poveri pri- « gionieri saranno liberati dalle mani del ri- « belle. Tuttavia non debbo nascondervi, mon- « signore, quello che abbiamo saputo da in- « formazioni attendibili di El Obeid: secondo « queste, il Madhi avrebbe manifestato, in « caso di disfatta delle sue genti, il divisa- « mento di rifugiarsi nelle montagne al sud « di Cordofan, prendendo con sè i prigionieri « europei. Di là tratterebbe della sua sotto- « missione al governo egiziano, tenendo « ostaggi gli europei a garanzia della pro- « pria vita. L'osservanza poi delle condi- « zioni apposte alla pace ed alla restitu- « zione dei prigionieri verrebbe assicurata « dalle potenze. »

« Da Chartum tengo la descrizione dell'esercito comandato dal generale Hicks. »

« Il giorno 8 settembre, alle sei del mattino, le truppe si mossero a *Undorman*, vicino a Chartum, ed alle 7 1/2 mettevansi tutte in marcia. Erano circa ottomila fanti, due mila cavalieri, seimila cammelli pel trasporto di munizioni, bagagli, provvigioni, quindici cannoni, fra i quali alcuni Krupp e mitragliatrici. Cento cavalieri corazzati avevano una camicia rossa sopra la corazza e formavano l'avanguardia. I servi degli inglesi vestivano tutti camicia rossa.

« Dopo il grosso dell'esercito seguivano i *bacci buzuc*, formando la retroguardia, ed incaricati di custodire i cammelli. Ciascun battaglione di soldati ha molti cammelli con una marca particolare, e così, quando si fermano, ciascun battaglione va ai suoi cammelli per provvigioni, ecc. Due condottieri, Kabir, stavano alla testa dell'esercito, imponente per questo paese. Gli inglesi calcolano d'impiegare, da Undorman a Daem, 12 giorni, e, riposato ivi qualche giorno, da Daem a El-Obeid altri 15 giorni. Così si calcola che per il giorno 9 ottobre saranno a El Obeid, se non verranno assaliti per via. Ma l'esercito non potrà andar sempre con questo ordine, perchè vi sono dei luoghi pieni di spinai alti quattro metri a guisa di grossi alberi, e di erba pure altissima.

« Noi temiamo che il Mahdi, conosciuta questa forza, prenderà la fuga; e che avverrebbe allora dei prigionieri? Noi incominciammo speciali preghiere, e le continueremo fino all'arrivo dei nostri, se a Dio piacerà darceli liberi. »

Cenni necrologici. — I giornali veneti ci recano la dolorosa notizia che lunedì mattina è morto nella sua casa a Crespano, l'illustre comm. abate Pietro Canal, professore emerito dell'Università patavina, membro dell'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti.

— La *Venezia* scrive:

« È spenta così una illustrazione della scienza linguistica. Il comm. Pietro Canal era fra i primi filologi e latinisti italiani - letteratura latina appunto professò per molti anni all'Università di Padova. Fu prima insegnante nel Liceo di Venezia - e parecchi lo ricordano, quando dalla cattedra svolgeva tomi di geografia in versi sciolti onde rendere ai suoi discepoli più facile e più simpatica la materia.

« Lo vedemmo a Padova negli ultimi anni, nei quali insegnò nell'Università, vecchio, curvo - ma sereno, buono, affettuosissimo, come sempre. Memoria lucidissima, animo senza fiele.

« Amante dei libri fino a l'idolatria, possedeva una preziosissima biblioteca, in cui primeggiavano le più rare edizioni dei classici latini. »

— L'*Euganeo* di Padova così descrive il venerando filologo:

« L'abate Canal era un bel vecchio, simpaticissimo e rispettato per la sua costante affabilità, per la nobiltà del carattere e dell'ingegno. Nel portamento e negli atti rivelava la sua origine patrizia; sotto l'abito nero e inelegante del sacerdote egli appariva sempre un gentiluomo perfetto, conservava intatte le tradizioni cavalleresche dei suoi maggiori, segnati nel libro d'oro della Repubblica Serenissima. Anche negli ultimi anni della sua vita, camminava piuttosto lesto, portando piegata sur un lato la testa senile, coperta dai lunghi e folti capelli bianchi, che cadevano rivolti all'indietro, sino quasi sulle spalle.

« Vedendolo una volta, non lo si dimenticava più e lo si avrebbe riconosciuto fra mille.

« A Crespano - dove morì tranquillo come il giusto ed il sapiente - viveva meditando e beneficando.

« La sua memoria durerà quanto il pregio in cui gli uomini avranno le più onorande virtù della mente e del cuore. »

— Apprendiamo dai giornali vercellesi che è morto al Cairo - due giorni appena poi ch'era giunto in quella capitale, reduce dall'ultima sua visita alla patria - il comm. avv. Casimiro Ara, in età di 70 anni.

Casimiro Ara fu avvocato espertissimo, deputato al Parlamento.

Fu in seguito mandato dal nostro governo in Egitto, dove seppe acquistarsi l'alta stima per le sue opere egregie.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 ottobre contiene:

1. R. decreto, 12 settembre, che accresce di annue lire 20,000 l'assegno all'ambasciatore di Costantinopoli.

2. R. decreto, 13 settembre, che autorizza il comune di Bosa ad aumenti di tariffe daziarie.

3. R. decreto, 13 settembre, che autorizza il comune di Realmontò ad applicare la tassa di famiglia.

NOTIZIE ULTIME

VII Conferenza geodetica internazionale

(*Seduta del 16 ottobre*)

Si apre la seduta coll'appello nominale degl'intervenuti alla seduta del 15; quindi si dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

Il presidente legge poscia una Memoria del prof. Fergola sulle longitudini; viene nominata una Commissione per esaminare e riferire su detta Memoria. La Commissione risulta composta dei signori Soutts, Backhuyzen, Schiaparelli, Christie, Villerceau.

Incomincia quindi l'esposizione dei rappresentanti le varie potenze sui lavori eseguiti nei propri paesi dopo il Congresso precedente. Parlano: per l'Austria, Oppolzer; per il Belgio, Hennequin; per la Francia, Perrier; per l'Italia, Ferrero; per la Spagna, Berraquer; per l'Assia Darmstadt, Nell. In queste relazioni i vari rappresentanti trattano questioni relative a determinazioni di differenze di longitudini, studi sulla gravità, sulla livellazione di precisione e sui mareografi.

A questo punto della seduta il vice-presidente Faye si fa iniziatore di una proposta appropriata alle circostanze di luogo e di tempo, relativa ai movimenti sismici, e all'ipotesi universalmente accettata, ma da lui non divisa, di profonde cavità esistenti nelle viscere dei vulcani in attività. Propone che la geodesia concorra allo studio della questione con osservazioni intorno all'Etna come quelle eseguite dal generale Clarke su terreni non vulcanici.

Il prof. De Rossi, dietro proposta del signor Faye, invitato dal presidente ad esporre la propria opinione, propone di eseguire le osservazioni anche su dei vulcani spenti, e più specialmente sul Monte Cavo, che come l'Etna ha il vantaggio di essere isolato dalle altre catene di monti.

La seduta è levata alle ore 5, ed è rinviata a giovedì alle ore 2 pom., dovendosi domani riunire le Commissioni speciali nominate nella precedente seduta.

Notizie militari

L'*Esercito* ha le seguenti informazioni:

« Anche in Roma ebbero luogo in questi giorni gli esami pratici e per iscritto dei tenenti di fanteria appartenenti alle truppe della circoscrizione del nostro corpo d'armata, i quali aspirano alla promozione al grado di capitano.

« La Commissione esaminatrice era composta di ufficiali superiori tolti dai varii reggimenti della nostra guarnigione e delle guarnigioni vicine.

« Gli esami orali per coloro che hanno superato quelli pratici ed in iscritto, avranno luogo per tutti i tenenti che aspirano alla promozione, in Firenze.

« Verso la fine del corrente ottobre saranno dati in Roma gli esami ai capitani di fanteria che aspirano alla promozione, a scelta, al grado di maggiore. »

— In questi giorni presso il comando del Corpo di stato maggiore furono tenute alcune adunanze relative a nuovi studii sulla mobilitazione dell'esercito.

A queste adunanze presero parte alcuni colonnelli, comandanti di reggimenti di fanteria, qui appositamente chiamati.

Nuova ferrovia

Per il dì 28 corrente è stabilita la solenne inaugurazione della nuova linea di strada ferrata che da Campobasso per Aquila e Rieti conduce a Terni ed a Roma.

L'inaugurazione sarà fatta ad Aquila e, secondo il *Bersagliere*, v'è probabilità che vi possa assistere anche S. M. il Re, avendo benevolmente accolto l'invito indirizzatogli dal sindaco.

Un indirizzo al marchese di Tseng

Ier l'altro venne consegnato al marchese di Tseng, al suo arrivo a Falmouth, un indirizzo.

L'ambasciatore chinese vi rispose con alcune parole di ringraziamento, poi aggiunse:

« Non è questo il luogo di discutere le questioni diplomatiche; voglio dirvi soltanto che spero sempre, grazie a concessioni reciproche, di vedere il grande affare che occupa ora tutto il mio tempo e tutta la mia attenzione, ricevere una soluzione pacifica. »

Queste parole furono coperte di applausi.

« Voi potete essere certi, disse concludendo il marchese di Tseng, che, se divenisse impossibile una tale soluzione, la colpa non potrebbe essermene imputata, poichè devo desiderare e desidero vivamente una soluzione pacifica. »

Il ricevimento fatto all'ambasciatore della China fu molto cordiale.

Una folla immensa lo acclamò sino al suo ingresso al palazzo di città.

Una perquisizione a Varsavia

Scrivono da Varsavia all'*Indépendance belge*:

« Ecco alcuni particolari sull'arresto della direttrice del collegio-convitto *Maria* di questa città, e di otto delle sue pensionarie.

« Sembra che la signorina Gentys, sospettata da qualche tempo, fosse stata arrestata all'uffizio centrale della Posta di Varsavia, mentre le si consegnava un pacco di lettere provenienti dalla Svizzera, e contenente scritti rivoluzionarii.

« Mentre la polizia si assicurava della signorina Gentys, molti agenti di polizia e soldati circondavano il collegio, invadevano le sale di classe ed i dormitori, e, dopo aver sequestrato una quantità di carte compromettenti, arrestavano le otto allieve suddette.

« Contemporaneamente la polizia arrestava, in diversi punti della città, nove studenti, collaboratori d'un giornale socialista intitolato *Il proletariato*.

« Questo avvenimento produsse una viva emozione a Varsavia. L'istituto *Maria*, collocato sotto l'alto patronato dell'imperatrice di Russia, era stato fondato dal duca di Leuchtenberg. Le più grandi famiglie russe vi inviavano le loro figlie ed il governo di Pietroburgo scorgeva in questo istituto un mezzo per russificare l'aristocrazia polacca. »

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DELL'OPINIONE

Parigi, 17. — Sembra che l'incidente franco-spagnuolo si terminerà colla pubblicazione, nella *Gaceta* di Madrid, della relazione dell'abboccamento del presidente Grévy col re Alfonso.

Assicurasi che il governo francese acconsentirà al pagamento dell'indennità di 62,500 franchi al missionario Shaw.

Circolano voci insistenti della dimissione del ministro degli affari esteri, Challemel-Lacour. Il sig. Ferry assumerebbe il portafoglio degli affari esteri e Dèves quello dell'istruzione. I discorsi di Ferry a Rouen e all'Havre inasprirono vivamente i radicali. Fu pubblicato un violento manifesto dei Comitati radicali permanenti, firmato da consiglieri municipali, senatori e deputati, fra i quali Clémenceau.

Floquet interpellerà il ministro in nome della Sinistra radicale. Il gerente del *Drapeau noir* fu arrestato a Lione.

I repubblicani moderati si augurano che i discorsi di Ferry siano seguiti dai fatti.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Verona, 16. — Al tocco è stato inaugurato il monumento ad Aleardi. Gli onorevoli Depretis e Baccelli erano rappresentati dal prefetto. Assistevano alla cerimonia le autorità, le rappresentanze del Senato, della Camera, dei municipi di Roma, Brescia e Bologna e di altri, le associazioni e gran folla. Dopo l'inaugurazione, il corteo si recò al municipio, ove fu firmato l'atto di consegna del monumento alla città.

Torino, 16. — L'on. ministro Berti, completamente ristabilito, è partito alle ore sette per Stradella.

Palermo, 16. — È arrivato il conte di Fiandra, proveniente da Marsala; prese alloggio all'*Hotel Trinacria*.

Parigi, 16. — I deputati dell'Alta Savoia preparano una interpellanza sulla neutralità di quel territorio. Essi non adottano nè l'interpretazione dei giornali svizzeri, nè quella attribuita alla Francia; non vogliono rinunziare al benefizio della neutralità, ma credono che non appartenga alla Svizzera d'interpretarla come vuole; chiederebbero ai due governi di concertarsi sulla questione.

Lisbona, 16. — L'incidente di Coura va attribuito al seppellimento di una donna in una chiesa; non ha alcuna importanza.

Parigi, 16. — Il *Télégraphe* dice che Peyron ha intenzione di assegnare d'ora innanzi alle missioni cattoliche una parte importante nel sistema adottato per l'estensione coloniale della Francia. Il ministro è di parere che i missionari possano rendere rilevanti servizi e costituiscano una forza finora troppo trascurata. Questa innovazione incontrerebbe qualche opposizione nel personaggi che avvicinano Peyron, ma il ministro è risoluto a deferire la questione al Consiglio superiore delle colonie.

Atene, 16. — La Camera dei deputati è convocata per l'8 novembre.

Lucerna, 17. — È qui riunita la Commissione per la scelta della località ove sorgerà l'Officina centrale della Compagnia del Gottardo. Ne fanno parte Rieter, presidente, Kinel, direttore generale delle Ferrovie germaniche, Massa, direttore della Società dell'Alta Italia, Stheelin, presidente della Compagnia del Centrale Svizzero, Von Knapp, Marsini, Moser, Ott, Dietzler, direttore della Compagnia del Gottardo. Furono nominati relatori Von Knapp e Marsini. La Commissione visita il versante Sud-Nord delle Alpi per scegliere la località. Sabato presenterà il suo voto al Consiglio, riunito a Lucerna.

Lisbona, 17. — Confermasi che i disordini di Valenza furono privi d'importanza. Fu un semplice affare di polizia locale, immediatamente terminato senza vittime, nè danni. Il fatto venne esagerato dai dispacci diretti ai giornali spagnuoli dell'opposizione.

Londra, 17. — Il *Times* ha da Filadelfia, che un ponte del Central-and-Mexican Railway rovinò domenica con un treno di materiali; vi furono 5 morti.

Il *Daily-News* ha dal Cairo:

« Hicks telegrafa che il Kordofan è tranquillo. Il principale sceik Obeid si è sottomesso con 300 cavalieri. Non si crede possibile alcuna resistenza ulteriore. »

Brescia, 17. — Un telegramma giunto stanotte da Edolo reca che un terribile incendio distrusse la Villa Dallegno. 1000 persone sono rimaste prive di tetto e di vitto. Nessuna vittima.

Calcutta, 17. — Il piroscafo *Abissinia*, della Navigazione generale italiana, è partito oggi pel Mediterraneo.

Madrid, 17. — I partigiani del libero scambio riunitisi ieri, sotto la presidenza dell'ex-ministro Figuerola, decisero di chiedere l'applicazione della riforma doganale e di combattere il gabinetto ove ricusasse di seguire una politica libero scambista.

Vienna, 17. — L'imperatore Francesco-Giuseppe, durante i tre giorni passati in Szegedino, ha visitato gli stabilimenti pubblici, gli ospedali e le scuole, ricevuto da per tutto con entusiastiche ovazioni.

L'imperatore è partito ieri sera alle 10.

Brescia, 17. — Ulteriori notizie recano che Dallegno è distrutto. È stato provveduto per pronti soccorsi. I dettagli sono ancora impossibili. Partirono pel luogo le autorità ed i carabinieri. Il paese, le cui case erano di legno, contava circa 400 abitanti.

Stradella, 17. — Alle ore 1 pomer., l'on. ministro Berti è partito per Firenze.

Napoli, 17. — Il nuovo piroscafo *Gottardo*, della Navigazione generale italiana, è arrivato stamane alle sei da Glasgow.

Borse Italiane

Roma, 17 ottobre.

Disposizioni migliori per la Rendita negoziata da 91 12 1/2 a 91 10 per contanti e 91 20 per fine.

Nominali i Prestiti Pontifici:

Emissione 1860-64, 93 95.

Blount 90 90.

Rothschild 95 95.

Continua pressochè nullo il mercato dei valori:

Banca Generale 533 50 a 533.

Gas 1053.

Molini 289 danaro.

Condotte 482 a 481.

Obbligazioni Immobiliari sempre in buona domanda 484 a 483.

Cambi invariati:

Francia a 3 mesi 99 95.

Londra 25 03.

Genova, 17 ottobre.

Rendita Italiana contanti	91 —	—	
» » per liquidaz.	91 22	—	f. m.
Cambio dell'oro	— —	—	
Chèque su Parigi	99 72	—	
» su Londra	25 18	—	
Credito mobiliare	814 —	—	f. m.
Banca Nazionale	2238 —	—	f. m.
Meridionali	509 —	—	f. m.

Milano, 17 ottobre

Rendita Italiana contanti	91 05	—
» per liquidazione	91 22	—
Chèque su Parigi	99 75	—
Banca Generale	582 —	—
Obbligazioni Lombarde	299 —	—

Borse Estere

Parigi, 17 ottobre.

	apertura	chiusura
Ammortiz. antico 3 %	79 90	79 80
» nuovo 3 %	— —	— —
Rendita fr. 3 % perpet.	78 12	78 17
» » 5 %	108 17	108 20
Rendita italiana 5 %	91 85	91 80
Ferrovie romane	— —	131 —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio sopra a Londra	— —	25 25
Banca ipotecaria	— —	— —
Consolidati inglesi	101 9/16	101 11/16
Obbligazioni lombarde	— —	294 50
Cambio sull'Italia	— —	1/4
Rendita turca	9 90	9 85
Banca di Parigi	908 —	905 —
Tunisine	— —	488 —
Egiziano 6 %	358 —	354 —
Rend.ª ungh. 6 % (1877)	— —	— —
Rend.ª spag. est. nuova	57 9/16	57 11/16
Banca di sc. di Parigi	505 —	507 —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austr. nuova	— —	— —
Banca Ottomana	— —	712 —
Credito fondiario	— —	1243 —
Lotti	— —	4675 —
Azioni Suez	2307 —	2303 —
Azioni Panama	491 —	492 —
Argento fine	— —	147 —

Parigi (*Boulevard*), 16 ottobre.

Rend. francese 3 0/0 amm. antico	— —
Rend. francese 3 0/0 amm. nuovo	— —
Rend. spagnuola esterna nuova	57 68
Rend. francese 3 0/0 perpetuo	78 17
Rend. spagnuola interna	— —
Rend. francese 5 0/0	108 17
Egiziano 6 0/0	356 —
Rendita turca	9 87
Ferrovie ottomane	— —
Rendita italiana 5 0/0	91 85
Banca ottomana	713 —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —
Azioni Suez	— —

Vienna, 17 ottobre.

Lire italiane	Fiorini	47 65	—
Mobiliare	»	285 90	—
Lombarde	»	149 10	—
Banca anglo-austriaca	»	106 75	—
Austriache	»	314 —	—
Banca Nazionale	»	838 —	—
Napoleoni d'oro	»	9 63	—
Argento	»	103 —	—
Cambio sopra Parigi	»	47 15	—
Cambio sopra Londra	»	120 10	—
Rendita austriaca	»	79 05	—
Rendita austr. in carta	»	78 80	—
Union Bank	»	107 75	—
Rend. austr. nuova (oro)	»	99 30	—
Rendita ungher. nuova	»	110 40	—
Laenderbank	»	— —	—

Berlino, 16 ottobre.

Mobiliare	Marchi	484 50	—
Austriache	»	555 —	—
Lombarde	»	255 —	—
Cambio su Londra (8 mesi)	»	20 17	1/2
Rendita italiana (contante)	»	90 70	—
Detta (per fine)	»	90 50	—
Azioni tabacchi	»	— —	—
Obbligaz. Regia Tabacchi	»	— —	—
Rendita turca	»	10 20	—
Prestito russo	»	92 30	—
Prestito russo orientale	»	56 10	—
Argento (per chilogr.)	»	— —	—
Rublo	»	199 85	—

Londra, 17 ottobre.

Consolidati inglesi	Franchi	101 9/16
Rendita italiana 5 0/0	»	90 5/16
Rend. spagn. est. nuova	»	57 5/8
Rendita turca	»	9 11/16
Egiziano nuovo	»	70 7/8
Obblig. ottomane (1871)	»	— —
Argento fine	»	51 —

F. D'ARCAIS, Direttore.

Rombaldo Giovanni, Gerente.

LA FERROVIA TELFENER

Riassumiamo, dal reputato giornale l'*Eco d'Italia* di Nuova York, il seguente articolo sulla ferrovia che il nostro illustre concittadino conte Telfener fa costruire fra Nuova York e la città di Messico.

Il punto obbiettivo della *New-York-Texas e Mexican-Railway* è Brownsville, dove sarà congiunta colle linee ferroviarie messicane di Matamoros, Tampico e Tuxpan. Questa linea, oltre ad offrire un rapido mezzo di comunicazione per tutte le città più centrali del Texas, assicura una congiunzione celere e diretta con S. Luigi, Chicago, Cincinnati, Louisville, Baltimora, Boston, New-York; insomma, di tutti i punti più importanti dell'Atlantico. E quando questa linea sarà ultimata, i 22 giorni che abbisognano oggidì per arrivare alla città di Messico, saranno ridotti a meno di quattro soltanto. Al conte Telfener il Texas deve le stazioni ferroviarie di Umberto, Margherita, Waston, Mackay, Luisa, Vittoria, ecc, ecc., in poco tempo divenuti mirabilmente centri commerciali con molti abitanti.

Le due più importanti ferrovie che congiungono presentemente la città di Messico agli Stati Uniti sono la ferrovia Messicana nazionale, impresa Palmer e Sullivan. È ferrovia a sistema ridotto, ed è compiuta sino a Monterey. — I suoi lavori causa il terreno montuoso che deve attraversare, continuano lentamente verso Saltillo, città importante del Messico settentrionale. Non si può raggiungere S. Luigi di Potosì che in 4 giorni, mediante un servizio di diligenza, che parte tre volte la settimana da Monterey. L'altra ferrovia parte da El Paso, ed i suoi lavori sono per ora ad un punto che dista un giorno di diligenza da S. Luigi di Potosì. La concessione del conte Telfener comincia a Tuxpan, porto quasi parallelo alla città di Messico, ove si congiungerà con un'altra ferrovia, i di cui lavori sono già quasi compiuti, proseguirà verso Tampico e raggiungerà Pescanderia, che trovasi all'imboccatura del fiume di Soto la Marina. Pescanderia, che forma una baia naturale, diverrà il punto centrale dell'impresa Telfener e godrà per 15 anni tutti i vantaggi di un porto franco per l'imbarco e sbarco di materiale, meccanismi, ecc. Vi si stanno presentemente costruendo banchine, un faro, ecc.; e mentre prima non era altro che un semplice ritrovo di pescatori, va ora divenendo un importantissimo centro commerciale.

L'egregio conte Telfener desiderando di popolare queste regioni fertilissime con colonie di italiani, ha già scritto al ministro Martuscelli a Messico, perchè chieda al governo italiano di stabilire a Pescanderia un agente consolare italiano.

Da Pescanderia i lavori si spingeranno lungo il litorale verso Matamoros e Brownsville, città di 2000 abitanti, laddove la linea si congiungerà con 12 linee ferroviarie differenti, mettendola in comunicazione diretta con tutto il sistema ferroviario degli Stati-Uniti.

Da Tampico, dalla parte del Nord, la regione è fecondissima in pascoli e moltissime lagune salate, i cui depositi di sale marino sono ora trasportati sui muli a Tampico, Saltillo e Monterey, con enormi spese di trasporto. Il sale è un importante contingente pel lavoro delle miniere del Messico e si esporta pure nei porti di Galveston, Nuova-Orleans, per provvedere alle importanti industrie delle pelli, ed all'allevamento del bestiame in tutto il Nord-Ovest. L'intera regione, lungo la linea, è ricchissima di bestiame e conta grandi proprietarii.

Non parleremo della splendida accoglienza fatta al conte Telfener dappertutto. Anche pei prodotti messicani crediamo inutile estenderci; soltanto accenneremo le miniere d'argento, il mogano, tanto abbondante in quella regione da essere adoperato persino pei traversini ferroviari, la gran varietà di frutti, l'*ixtle*, pianta tessile che rassomiglia alla seta e che si esporta ora in Europa pel valore annuo di 600,000 dollari, la vainiglia, il *cactus*, ecc.

Tutti i lavori, che saranno terminati probabilmente fra due anni, sono diretti dall'ingegnere italiano, l'egregio Pompeo Monets.

L'attuale presidente della repubblica messicana, Manuel Gonzales, è molto favorevole a questa intrapresa e ne espresse personalmente le sue più vive ammirazioni al conte Telfener. Concludendo, diremo che i nostri augurii accompagnano l'opera gigantesca intrapresa, ed in parte già compiuta, del conte Telfener, desiderandogli quel successo che non mancherà certamente di ottenere chi, come lui, ha già dato tante prove di abilità e di energia.

Tipografia dell'Opinione.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia

ROMA

16 Ottobre 1883 (ore 8 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Min.
Belluno	768,2	sereno	—	18,5	4,1
Domodoss.	768,3	coperto	—	18,0	6,3
Milano	768,1	sereno	—	18,6	8,0
Venezia	766,6	1|4 cop.	calmo	19,8	11,4
Torino	768,3	3|4 cop.	—	18,2	8,4
Parma	767,6	1|4 cop.	—	19,1	8,1
Modena	767,5	1|2 cop.	—	16,7	10,0
Genova	767,1	sereno	calmo	21,2	13,8
Pesaro	767,6	sereno	calmo	16,5	7,6
Porto Maurizio	767,8	sereno	calmo	19,8	13,1
Firenze	767,4	sereno	—	20,2	7,5
Urbino	767,3	sereno	—	14,0	9,0
Ancona	767,0	sereno	calmo	17,7	12,5
Livorno	—	sereno	calmo	21,4	10,6
Perugia	767,9	sereno	—	16,4	9,8
Camerino	767,7	sereno	—	13,4	6,8
Portof.	766,4	sereno	calmo	18,0	13,7
Aquila	767,5	coperto	—	16,3	9,0
Roma	766,9	sereno	—	21,4	9,8
Foggia	767,6	sereno	—	19,4	13,8
Napoli	766,6	sereno	calmo	20,1	13,8
Potenza	766,1	sereno	—	11,1	9,8
Lecce	765,9	1|2 cop.	—	18,8	15,4
Cosenza	763,9	sereno	—	17,9	10,4
Cagliari	767,6	1|2 cop.	l. mosso	22,0	11,0
Palermo	767,1	1|4 cop.	calmo	23,0	13,2
Caltan.	766,7	sereno	—	17,9	10,0

TARIFFE DELLE CORSE

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corse ordinarie . . . L.	0 80	1 —	1 50	1 60
Dalla stazione centrale »	1 —	1 20	1 70	1 80
Da un punto qualunque della Città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggieri	1 00	1 20	1 50	1 00
Per un'ora. . . . . L.	1 70	2 20	2 00	2 00

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — *Scrollina* (ore 8 1|2).

Anfiteatro Umberto. — *Il ridicolo* (ore 8 1|2).

Quirino. — *I due rivali – Il babbeo e l'intrigante*, operette (ore 6 1|2 e 9 1|2).

Rossini. — *La sposalizio del buccio* (ore 8 1|2).

Metastasio. — *Il ratto delle sabine – Il babbeo e l'intrigante*, operette (ore 7 e 9 1|2).

Goldoni. — *La morte di Pulcinella*, operetta (ore 8 1|2).

SEMI FUNGHI L. 5 le scatole con relativa istruzione per il metodo di coltivarli. — Dirigersi all'Agenzia dell'OPINIONE, aggiungendo 50 centesimi per le spese di pacco postale.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenza da Roma per la linea di

Linea					
Napoli	6,— a.	7,40 a.	4,05 p.	10,45 p.	10,40 p.
Firenze	7,20 a.	10,35 a.	11,5 p.	10,20 p.	
Foligno	6,20 a.	10,35	5,51 p.	10,20 p.	
Ancona	6,20 a.	10,35			
Pisa-Genova Livorno	7,5 a.	2,25 p.	9,— p.		
Civitavecch Orbetello	7,5 a.	2,25 p.	9,— p.		
Frascati	7,10 a.	9,12 a.	1,15 m.	5,00 p.	
Fiumicino	7,30 a.	10,3 a.			

Arrivi dalle linee di

Linea				
Napoli	2,10 p.	6,35 p.	8,45 p.	5,— a.
Firenze	6,40 p.	4,— p.	6,20 a.	
Foligno	2,4 p.	6,31 p.	5,— 7 a.	
Ancona				
Pisa Genova Livorno	12,38 p.	8,45 p.	7,— a.	
Civitavecch Orbetello	10,05 a.	12,38 p.	8,45 p.	7,— a.
Frascati	8,24 a.	2,10 p.	6,50 p.	8,7 p.
Fiumicino	4,30 p.	7,40 p.		

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (Orario)

Partenze da Roma per Tivoli. — Nel mattino: ore 6 e 10 — 8 — 10 e 50; nel pomeriggio: ore 3 e 52 — 5 e 28.

Più un treno straordinario tutte le feste in partenza alle 9 e 29 del mattino.

Partenze da Tivoli per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 37 — 8 e 23 — 11 e 19; nel pomeriggio: ore 4 e 26 — 6.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma per Marino. — Nel mattino: ore 7 e 51 — 10 e 25; nel pomeriggio: ore 5 — 6 e 31.

Partenze da Marino per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 20 — 8 e 40; nel pomeriggio: ore 12 e 20 — 6 e 40.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 109 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 66 — Via Alessandrina, n. 90-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza ponte Sisto numero, 80.

UFFICI GOVERNATIVI

DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana gabelle, porto di Ripa grande.

MUSEI

Museo Vaticano, sacro, etrusco, statuario e degli arazzi. Palazzo Vaticano. Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Dal 15 giugno a 14 settembre resta aperto dalle 8 alle 12. Il museo etrusco resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. lateranense. Aperto tutti i giorni esclusi i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali.

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 96. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. tranne il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. Le domeniche accesso libero.

Id. d'Istruzione palazzo R. Università; aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1|2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Gaeschiani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 45.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Ara coeli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Chi.

Comando del 7° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 136.

Comando della Divisione Militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, in Borgo Nuovo, dalla parte dei Prati di Castello, vicino alla porta Angelica.

Tribunale Supremo di Guerra e Marina, e Tribunale militare territoriale, in piazza del Monte di Pietà n. 99.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Grisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole:

Telegramma	ordinario	L. 1 —
»	urgente	» 3 —
»	semaforico	» 2 —
»	per l'int. della città	» 0 50
»	per vaglia telegraf.	» 1 —

REGIO COMMISSARIATO per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico di Roma. Descrizione dei beni che si vendono presso il Regio Commissariato in Roma e presso gli uffici del Registro infraindicati il giorno 5 Novembre 1883, alle ore 10 antimeridiane.

Prezzi d'incanto

ENTI SOPPRESSI

Terreno nella maggior parte seminativo con poca vigna, canneto ed orto, con casa e lonica grotta, posto nel comune di Roma, fuori porta S. Sabastiano in contrada Capo di Bove o Annunziatella . . . L. 13,[illegible]

ENTI CONSERVATI

Casa nella città di Velletri sita nella via Bragona, civici numeri 60 e 61, composta di piccola grotta, cantina area scoperta, e nel piano superiore di sala con cucina, due camere, e di un soffittone, cui si sale mediante scala di legno . . . [illegible]

Casa nella città di Velletri, al vicolo della Croce, civico numero 4 . . . [illegible]

Porzione di casa nella città di Velletri, al vicolo Ottavio, civico numero 12 . . . [illegible]

Piccolo terreno seminativo nel comune di Cori, in vocabolo Colle Fogliano . . . [illegible]

Piccolo terreno olivato-seminativo nel comune di Cori, in vocabolo Casaponsolo . . . [illegible]

Piccolo terreno nel comune di Cori, in vocabolo Casaponsolo . . . [illegible]

Terreno seminativo nel comune di Cori, in vocabolo Vallidoro . . . [illegible]

Terreno nel comune di Cori in vocabolo Colle S. Lorenzo . . . [illegible]

Terreno seminativo nel comune di Cori, in vocabolo Fontana del Prato . . . [illegible]

Sette dodicesimi di un terreno indiviso in Cori, in vocabolo Pezza Stallone o Trinzanola (spettando gli altri cinque dodicesimi alla Confraternita del Gonfalone della Valle) . . . [illegible]

Terreno seminativo nel comune di Cori, in vocabolo Colle S. Oliva . . . [illegible]

Terreno olivato nel comune di Cori, in contrada Casale, vocabolo Fossatello . . . [illegible]

Un locale ad uso fienile, posto in Civita Lavinia via Borgo S. Giovanni civico numero 5 . . . [illegible]

Un locale al pianterreno della casa in Civita Lavinia, via Maestra civico n. 45 . . . [illegible]

Un locale al pian terreno della casa in Civita Lavinia, via Stampiglia civico n. 15 . . . [illegible]

Un locale terreno in Civita Lavinia, sito in via del Torrione civico numero 22 . . . [illegible]

Casa in Civita Lavinia, sita in via Anello di Ecca (già via Maestra, civici numeri 23 e 24) composta di quattro piccoli vani, due terreni e due superiori . . . 1,[illegible]

Terreno nel comune di Sermoneta, in contrada S. Quirico . . . [illegible]

N. B. I fondi, qualunque ne siano la descrizione ed i numeri catastali e civici risultanti da questo avviso, si vendono nel modo e nella misura come sono posseduti dagli enti e [illegible] dagli attuali affittuari.